

30.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BATTISTUZZI: Sui motivi del ritardo delle operazioni di installazione del sistema missilistico di Comiso (Ragusa) (4-03370) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1575	ciosa NATO a Bruxelles secondo cui i missili <i>Cruise</i> destinati alla base militare di Comiso (Ragusa) sarebbero 140 anziché 112 (4-03738) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1576
BELLUSCIO: Sulla presunta censura operata dalla televisione ungherese all'intervista concessa dal Presidente del Consiglio italiano alla vigilia della sua visita a Budapest (4-03751) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	1575	DEL DONNO: Sullo stato della pratica di pensione per l'infermità in servizio del militare Antonio Tertibolese di Alberona (Foggia) (4-02936) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1576
BENEDIKTER: Sulle dichiarazioni rilasciate dal ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie in ordine alla proporzionale etnica in provincia di Bolzano, in particolare sul criterio che regola la assunzione di personale statale in suddetta provincia (4-04311) (risponde FORTE, <i>Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie</i>).	1575	DI DONATO: Sulla decisione dell'IRI, di affidare al gruppo Selenia ELSAG le attività relative all'elettronica (4-02212) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1576
CRUCIANELLI: Sulla veridicità delle notizie diramate da una fonte uff-		FIORI: Per un provvedimento volto a mantenere in vita l'Istituto nazionale ciechi di guerra (4-01406) (risponde MAMMI, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>).	1578
		FITTANTE: Sulla legittimità delle iniziative svolte in molte scuole della provincia di Catanzaro che, in occasione delle prossime elezioni, hanno	

	PAG.		PAG.
visto la presenza di un parlamentare europeo della DC (4-03705) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1579	custodia aggregati (4-03257) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1584
FUSARO: Sulle valutazioni del Governo in merito alla pubblicazione di una costosa rivista bimestrale da parte dell'ENCC, stante la critica situazione di bilancio dell'ente stesso (4-01432) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1580	MARTELOTTI: Sull'arresto di tre ecologisti che stavano raccogliendo materiale giornalistico in merito alle installazioni militari sul monte Conero (Ancona) (4-02397) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1585
FUSARO: Per un'iniziativa volta a regolamentare il fenomeno delle vendite abusive (4-01802) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1581	MELEGA: Per un intervento volto a porre fine alla drammatica situazione nella quale si trova Fabio Valencic, detenuto in carcerazione preventiva nel carcere di Sulmona (L'Aquila), attualmente in gravi condizioni fisiche a causa di uno sciopero della fame per ottenere la celebrazione del processo (4-03183 e 4-03541) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1586
GRANATI CARUSO: Sulla legittimità dell'iniziativa assunta dal consiglio nazionale dell'ordine dei geologi che ha invitato tutti gli iscritti all'albo a votare, per l'elezione alla Camera dei deputati del 26 giugno 1983, sei consiglieri dell'ordine stesso (4-02899) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1581	MELELEO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per concedere al personale delle forze armate i benefici normativi ed economici ottenuti dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti civili dello Stato a favore dei propri iscritti (4-01683) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1587
LANFRANCHI CORDIOLI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale quattro pensionati siciliani sarebbero stati indiziati di reato per aver messo in palio una tazza di caffè come posta in una partita a scopa (4-03064) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1583	MONFREDI: Per l'emanazione di una circolare esplicativa delle norme cui sono soggette le cooperative che promuovono attività turistiche (4-01901) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	1587
LOPS: Sul ritardo con il quale si procede alla concessione degli assegni vitalizi a favore degli invalidi civili, con particolare riferimento al caso di Luciano Cialdella di Corato (Bari) (4-02348) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1583	NICOTRA: Per la modifica del decreto ministeriale sulla assicurazione RCT per i camionisti, al fine di favorire soprattutto i piccoli trasportatori (4-02669) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1589
MACERATINI: Per la revoca della circolare concernente i trasferimenti nelle sedi di origine degli agenti di		PARLATO: Sull'appalto concorso indetto dall'amministrazione comunale di	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

	PAG.		PAG.
Napoli per le forniture del servizio di pulizia delle acque marine costiere del litorale napoletano (4-02747) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1589	vile, ai sensi delle leggi n. 118 del 1971 e n. 18 del 1980, esistente nella regione Marche (4-02387) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1594
PARLATO: Per un intervento al fine di garantire la ricostruzione della città di Pozzuoli (Napoli) nonostante i giochi di potere denunciati recentemente da un quotidiano locale (4-03313) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	1590	ROSSI DI MONTELERA: Per l'emanazione di norme chiarificatrici in merito a chi spetti pagare i contributi previdenziali relativi a personale impiegato dalle amministrazioni comunali con contratto d'opera, con particolare riferimento al comune di Mongrando (Vercelli) (4-02144) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1595
PERRONE: Per un sollecito collocamento in ruolo del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri di prima e seconda categoria (4-03143) (risponde MAMMI, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>).	1591	RUBINACCI: Sulla decisione assunta dalla presidenza della FIM (Federazione motociclistica italiana) di affidare a trattativa privata alla Flaminio Racing di Roma l'organizzazione di tutte le più importanti gare per l'anno 1984 (4-02658) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	1595
POLLICE: Sugli orientamenti del Ministero della difesa in merito alle installazioni militari sul monte Conero (Ancona) (4-02370) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1592	SAVIO: Sui disagi che deriveranno agli esercizi di generi alimentari, la cui superficie di vendita è superiore a 45 metri quadrati, dall'entrata in vigore della normativa che prevede l'obbligo di indicare sui prodotti esposti oltre il prezzo di vendita anche quello per unità di misura (4-01842) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1597
RAUTI: Sull'invio, da parte di numerosi comuni gestiti da giunte di sinistra, di stampati relativi ad un cosiddetto <i>referendum</i> popolare autogestito in materia di installazione di missili (4-03564) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1593	SERAFINI: Sulla veridicità della notizia secondo la quale nell'aeroporto militare Vassara di Miramare, presso Rimini (Forlì), vi sarebbero due aerei pronti al decollo e armati di bombe nucleari (4-02602) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1598
RIDI: Per un provvedimento che permetta il recupero del ritardo operativo accumulatosi recentemente presso la delegazione della Corte dei conti di Napoli - sezione università, anche in relazione ai numerosi provvedimenti per l'inquadramento del personale docente e non docente (4-01160) (risponde MAMMI, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>).	1593	SERRENTINO: Sull'inopportunità dell'utilizzazione della palestra della scuola media A. Vidoletti di Varese	
RINALDI: Sull'arretrato nella definizione delle pratiche di invalidità ci-			

	PAG.		PAG.
quale sede del maxi-processo che dovrà essere celebrato in quella città nei confronti di specciatori di droga (4-03909) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1598	TOMA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il mantenimento del posto di lavoro di 27 dipendenti dell'albergo Palazzo di Santa Cesarea (Lecce) anche dopo la conclusione della gara di appalto riguardante la nuova gestione dell'albergo stesso (4-03753) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1602
SORICE: Sulla fondatezza delle notizie stampa in merito al recupero produttivo di aziende operanti nel settore tubi, già chiuse perché dissestate finanziariamente e produttivamente (4-03750) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1599	TRINGALI: Per la costruzione in tempi brevi del nuovo carcere di Caltagirone (Catania) (4-03450) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	1602
SOSPURI: Sui motivi che ritardano la definizione del ricorso, prodotto da Dalmazio di Bacco, <i>ex</i> marinaio, per il riconoscimento della pensione per infermità contratta a causa di servizio (4-02250) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1600	VALENSISE: Sui motivi della proroga della gestione commissariale del comune di Roggiano Gravina (Cosenza) (4-02620) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	1603
SPATARO: Sui provvedimenti da adottare per garantire la sicurezza dello spazio aereo italiano, ed in particolare di quello siciliano, anche a seguito del recente episodio avvenuto il 26 settembre 1983 (4-00757) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	1601	ZOPPI: Sui contributi concessi dal Ministero dell'industria all'azienda FIT-Ferotubi per fronteggiare i danni provocati dall'alluvione del settembre 1979 in Liguria e sull'utilizzazione degli stessi (4-03737) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1604

BATTISTUZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale fase siano pervenute le operazioni di installazione del sistema missilistico di Comiso e quali siano le motivazioni del ritardo ad oggi registrabile;

per sapere — considerate le modalità operative del sistema *Cruise*, modalità che richiedono una continua mobilità dei vettori installati su colonne di particolari autoveicoli in continuo movimento — se risponda al vero la notizia che la rete viaria e l'intensità del traffico locale rendono difficilmente praticabili quelle modalità operative snaturando il sistema difensivo. (4-03370)

RISPOSTA. — *Sulle operazioni di installazione del sistema missilistico di Comiso (Ragusa) è stato già riferito nel corso del dibattito tenutosi alla Camera dei deputati nel marzo 1984.*

Con riguardo al secondo quesito si assicura che, in relazione alle esigenze che si dovessero presentare, verrà, in ogni caso, garantita la perfetta efficienza del sistema difensivo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda al vero che la televisione ungherese avrebbe censurato l'intervista concessa dal Presidente del Consiglio dei ministri alla vigilia della sua visita ufficiale a Budapest.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i passi dell'intervista che la televisione magiara ha ritenuto di non dover diffondere. (4-03751)

RISPOSTA. — *Alla vigilia del suo viaggio ufficiale in Ungheria, il Presidente del Consiglio ha concesso, come è noto, un'intervista alla televisione ungherese. Tale intervista è stata riprodotta dalla predetta televisione in tre successive trasmissioni, la prima delle quali contenente varie lacune, che sono state colmate solo in parte nelle successive messe in onda.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è esaurientemente informato sulle gravi affermazioni espresse il 17 maggio 1984 dal Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie a Campo di Trens in ordine alla proporzionale etnica in provincia di Bolzano. Secondo quanto pubblicato dalla stampa locale il ministro avrebbe espresso l'intenzione di impugnare il criterio che regola l'assunzione di personale statale in provincia di Bolzano, criterio ancorato nell'articolo 89 del nuovo statuto di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, il quale rappresenta un rimedio, seppure tardivo, ai decennali torti subiti dalla popolazione sudtirolese dall'avvento del fascismo in poi.

L'interrogante chiede se il Presidente del Consiglio intenda fornire una urgente precisazione in argomento, in quanto il predetto statuto costituisce, con il riconoscimento in esso contenuto sulla proporzionale etnica, un pilastro basilare per la pacifica convivenza delle popolazioni del Sudtirolo. (4-04311)

RISPOSTA. — *A conclusione di una visita ricognitiva ai servizi dell'Amministrazione statale preposti al valico di frontiera del Brennero, ho avuto uno scambio di idee con i funzionari responsabili di tali servizi, al quale hanno assistito persone estranee non autorizzate.*

In tale occasione, senza porre in alcun modo in discussione il principio della proporzionalità etnica desumibile per altro dall'articolo 89 dello statuto della Regione Trentino Alto Adige, ho espresso soltanto alcune valutazioni delle difficoltà determinate per i servizi visitati, in relazione alla applicazione del principio stesso, da contingenti casualità derivanti dalla mancata partecipazione di elementi di lingua tedesca al reclutamento di personale statale da destinare ad essi, nonché dalla mancata conoscenza di tale lingua da parte degli aspiranti di lingua italiana, formulando altresì ipotesi di possibili rimedi transitori.

Non sarebbe stato possibile, d'altra parte, impugnare un principio stabilito da una legge costituzionale, la cui revisione esige una rigorosa procedura ed iniziative coperte da precise garanzie. D'altronde non mi pare che la questione si ponga né io, nella mia qualità di ministro con specifiche e delimitate attribuzioni, sarei autonomamente legittimato ad impugnazioni o iniziative del genere, come all'interrogante è certamente noto.

Il Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie: FORTE.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che secondo le notizie diramate da una fonte*

ufficiosa NATO a Bruxelles sembrerebbe che i missili Cruises destinati alla base di Comiso siano 140 anziché 112 — se dette notizie rispondano a verità, e, in caso affermativo, per quali gravi ragioni abbia taciuto in proposito durante le sue comunicazioni al Parlamento della scorsa settimana. (4-03738)

RISPOSTA. — *Sui missili Cruises installati nella base di Comiso (Ragusa), ho già riferito al Senato nel corso dell'intervento dell'11 aprile 1984, 112.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

1) *a che punto è il ricorso per la pratica di pensione per l'infermità in servizio del militare Tertibolese Antonio, nato a Alberona (Foggia) il 18 marzo 1935 ed ivi domiciliato in via Stradale Roseto 10, avverso al decreto n. 1048 del Ministero della difesa in data 24 novembre 1966;*

2) *se a tale pratica, contrassegnata col n. 066369, che si prolunga da anni, può essere data sollecita soluzione.*

(4-02936)

RISPOSTA. — *Il ricorso presentato dall'aviere in congedo Antonio Tertibolese avverso il provvedimento con il quale venne respinta la sua domanda di pensione privilegiata ordinaria è tuttora pendente presso la quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DI DONATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scien-*

tifica e tecnologica e delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

recentemente il comitato di presidenza dell'IRI ha approvato il piano di riassetto del comparto dell'elettronica industriale;

detto piano di riassetto concentra tutte le attività relative all'elettronica industriale già esistenti nell'IRI affidandole al raggruppamento SELENIA-ELSAG e sposta il baricentro delle attività produttive, e soprattutto manageriali, dal centro sud al nord, attuando quindi una prassi che penalizza e mortifica le nuove professionalità meridionali;

detto raggruppamento è costituito in massima parte da società distribuite nell'area centro-meridionale (4 insediamenti nella zona di Napoli) le quali hanno sviluppato un'altissima professionalità riconosciuta dal mondo imprenditoriale internazionale;

la situazione dell'industria napoletana è estremamente precaria e già subisce il peso della crisi recessiva nei suoi settori tradizionali;

il comparto dell'elettronica industriale rappresenta il futuro, vista la rilevanza che a livello internazionale sta assumendo, con una progressiva concentrazione di investimenti e di interessi, collegati anche al settore della ricerca, sull'onda della terza rivoluzione industriale —

se intendano chiarire l'opportunità di tale spostamento di peso e competenza all'interno del gruppo SELENIA-ELSAG, considerato che queste scelte privilegiano l'area ligure-piemontese e penalizzano economicamente e moralmente gli sforzi di chi ben lavora e produce contribuendo alla costruzione di una nuova immagine di Napoli e del mezzogiorno dell'Italia nel mondo;

se, inoltre, intendano varare un piano di riassetto delle attività di elettronica industriale, bio-ingegneria, informatica e telematica, più lungimirante ed equo, che tenga conto dello stato drammatico in cui

versa l'economia meridionale e delle potenzialità, sia in termini d'impianti che di risorse di energie operaie, professionali e di *management*. (4-02212)

RISPOSTA. — *In periodo antecedente alla delibera assunta nell'ottobre 1983 dal comitato di presidenza dell'IRI, al raggruppamento Selenia Elsag erano state attribuite le attività nei settori dei grandi sistemi civili, dei grandi sistemi di difesa e dei sistemi spaziali, attraverso le società Selenia, Vitroselenia, Selenia spazio ed Elsag.*

Gli insediamenti produttivi di tali aziende sono prevalentemente concentrati nell'area centro-meridionale, ad eccezione dell'insediamento Elsag di Genova dove vengono sviluppate attività sia nei sistemi di difesa sia in quelli civili.

In seguito, con la delibera di cui sopra, presa per offrire adeguate risposte alla sfida tecnologica e del mercato, si è deciso di potenziare il ruolo del raggruppamento Selenia Elsag mediante l'assegnazione allo stesso delle attività connesse alla Fabbrica automatica e alla Elettronica industriale, utilizzando più razionalmente le risorse umane distribuite prima tra le società Elsag (con sede a Genova), DEA (con sede a Moncalieri), Ansaldo (con sede a Genova) e SAIMP (con sede a Padova).

Tale decisione è scaturita dalla esigenza di una migliore razionalizzazione e concentrazione di tutte le potenziali risorse variamente distribuite tra le aziende menzionate, oltre che dalla necessità di concorrere alla riduzione delle tensioni, occupazionali e produttive, che attualmente caratterizzano l'area ligure.

Da quanto sopra esposto consegue che il nuovo raggruppamento Selenia Elsag non ha lo scopo di modificare l'assetto industriale già consolidato, né di spostare il baricentro produttivo e manageriale del sud verso il nord, bensì quello di realizzare una integrazione di tutte le risorse finanziarie, commerciali e tecnologiche. Per queste ultime, inoltre, ove confermati i positivi sviluppi delle attività della Fabbrica automatica, si possono auspicare si-

cure ricadute tecnologiche e produttive, in particolare verso tutti gli insediamenti meridionali caratterizzati da manodopera altamente qualificata.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

FIORI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che il Governo ha già nominato un Commissario per la liquidazione dell'Istituto nazionale ciechi di guerra, ponendo così fine ad una istituzione che affonda le sue radici nella storia della nazione.

Se invece il Governo non ritenga urgente un intervento per mantenere in vita l'istituto che rappresenta per tutti gli italiani il simbolo del più alto sacrificio che un cittadino può essere chiamato ad offrire per la patria, così come prescrive la nostra Costituzione. (4-01406)

RISPOSTA. — *L'istituto nazionale per i ciechi di guerra* — già istituto romano per i ciechi di guerra, eretto in ente morale con regio decreto 30 novembre 1942 e sottoposto alla vigilanza dell'ex ONIG (Opera nazionale invalidi di guerra) — era sottoposto alla vigilanza di questa Presidenza del Consiglio in relazione al nuovo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1981.

L'istituto, che aveva sede in Roma e svolgeva la sua attività in varie regioni, attendeva anche alla gestione di aziende a carattere industriale al fine di ricavare le entrate occorrenti per il perseguimento delle primarie finalità istituzionali; curava altresì l'impianto di laboratori per il collocamento al lavoro dei ciechi di guerra.

Per l'anno 1981, la gestione industriale si chiuse, per una serie di eventi congiunturali, con un pesante disavanzo, ragion per cui l'istituto chiese l'intervento di questa Presidenza del Consiglio per un favorevole iter di una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, concernente l'istituzione di un fondo di dotazione di lire cinque miliardi per le esigenze di cassa dell'istituto medesimo.

Al riguardo, con presidenziale del 24 giugno 1982, n. 2626/X.29.5, nel rilevare che l'istituto aveva natura privata e che non era ipotizzabile alcun sostegno attraverso il finanziamento pubblico, furono rappresentate le difficoltà che avrebbe potuto incontrare la succitata proposta di legge in sede parlamentare.

Il predetto istituto fu inoltre invitato a porre in essere tutti gli accorgimenti necessari al risanamento della gestione, non senza sottolineare che, ove la situazione non fosse stata normalizzata, si sarebbe resa inevitabile, per l'impossibilità di attuare gli scopi statutari, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 27 del codice civile (soppressione dell'ente).

Successivamente, tenuto conto dell'aggravarsi della situazione, con presidenziale del 9 febbraio 1983, n. 5407/X.9.29.5, il presidente dell'istituto fu invitato a sottoporre la questione al consiglio di amministrazione dell'ente perché deliberasse — ove ricorressero le condizioni previste dal citato articolo 27 del codice civile — di proporre all'autorità tutoria la soppressione dell'ente.

Il collegio sindacale dell'ente, con lettera del 22 febbraio 1983, evidenziò ulteriormente che la presidenza ed il consiglio di amministrazione dell'istituto non erano in grado di assolvere ai compiti istituzionali per mancanza dei necessari mezzi economici e chiese l'adozione dei provvedimenti di competenza di questa Presidenza del Consiglio.

Con nota del 2 marzo 1983, n. 432, il presidente dell'istituto comunicò le avvenute dimissioni di tutti i membri del consiglio di amministrazione, auspicando comunque, il mantenimento in vita della istituzione.

Al riguardo questa presidenza con nota del 15 aprile 1983, n. 5047 rappresentò che le dimissioni degli amministratori non potevano far conseguire il dichiarato obiettivo di mantenere in vita l'istituto, atteso che la irreversibile gravissima situazione finanziaria non consentiva più il raggiungimento dei fini istituzionali e rendeva, quindi, operante il disposto dell'articolo 27 del codice civile.

Fu altresì evidenziato che le dimissioni non esimevano gli amministratori dalle eventuali responsabilità connesse con la gestione dell'istituto e non potevano far venir meno l'obbligo di assicurare l'ordinaria amministrazione con particolare riguardo alla conservazione e salvaguardia del patrimonio.

Inoltre, i predetti furono invitati, ai fini di avviare la procedura per la dichiarazione di estinzione dell'istituto, ai sensi e per gli effetti del richiamato articolo 27 del codice civile, a far pervenire entro il termine di dieci giorni motivate controdeduzioni dalle quali potesse derivare l'assicurazione circa la possibilità di continuare a perseguire lo scopo e le finalità sociali dell'istituto medesimo.

Con lettera del 2 maggio 1983, n. 765, il presidente dell'istituto trasmise le controdeduzioni, approvate a maggioranza in data 2 maggio 1983 dal consiglio di amministrazione (con i voti contrari dei due consiglieri nominati in rappresentanza di questa presidenza) con le quali, nel ribadire la volontà di mantenere in vita l'istituzione e la richiesta di nomina di un commissario, non furono apportati validi elementi sì da scongiurare l'adozione del provvedimento di cui al più volte richiamato articolo 27 del codice civile.

Dalle risultanze in atto è emerso che la grave crisi in cui versava l'istituto è scaturita, oltre che da fattori contingenti, da deficienze strutturali ed operative, nel contesto di una attività collaterale di tipo industriale (confezionamento di divise per militari e comunità civile) e che tale irreversibile condizione sarebbe stata superabile unicamente con un improbabile provvedimento legislativo di finanziamento statale.

Pertanto, in data 7 settembre 1983 sono stati sciolti gli organi ordinari di amministrazione ed è stato nominato commissario straordinario il prefetto a riposo Angelo Vitarelli con il compito di accertare la effettiva situazione finanziaria e patrimoniale ai fini dei provvedimenti definitivi che si dovessero rendere necessari ai sensi delle disposizioni di legge.

Infine con decreto del Presidente della Repubblica del 21 marzo 1984 registrato alla Corte dei conti il 20 aprile 1984 e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 30 aprile 1984, n. 118 l'ente in oggetto è stato estinto a norma dell'articolo 27 del codice civile per l'impossibilità del perseguimento dei fini istituzionali.

Seguirà ora la fase di liquidazione innanzi al tribunale di Roma.

Il Ministro per i rapporti col Parlamento: MAMMÌ.

FITTANTE E AMBROGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se in vista delle prossime elezioni, sono state impartite disposizioni ai provveditori agli studi perché consentano o, addirittura, organizzino nelle scuole incontri, conferenze, dibattiti, eccetera con la presenza di parlamentari europei, a tal fine sospendendo le lezioni per consentire la partecipazione degli studenti;

nel caso tali direttive non siano state date, come sono da considerarsi le iniziative svolte in molte scuole della provincia di Catanzaro, che pare siano state sollecitate dal provveditore, che hanno visto la presenza di un parlamentare europeo della DC;

quali provvedimenti intende assumere perché si ponga immediatamente termine alla utilizzazione elettorale e di parte delle istituzioni scolastiche. (4-03705)

RISPOSTA. — Le iniziative volte ad illustrare il significato della realtà europea nei suoi vari aspetti, svoltesi in alcune scuole della provincia di Catanzaro come in molte altre del restante territorio nazionale, sono state realizzate, non certo per fini elettorali o di parte, ma nell'ambito delle direttive emanate da questo Ministero per informare e sensibilizzare le nuove generazioni alle problematiche europee.

Tali direttive hanno preso, anzitutto, lo spunto dalla ricorrenza, nell'anno scolastico 1983-84, della XXXI Giornata europea della scuola (GES), organizzata in collaborazione con la commissione delle Comunità europee e con il centro di educazione europea; per illustrare adeguatamente la portata della manifestazione, opportune istruzioni sono state impartite con la circolare del 2 ottobre 1983, numero 6513/52-23, con la quale i capi d'istituto e i docenti sono stati, tra l'altro, invitati a fornire agli alunni, in occasione della fase preparatoria dei lavori individuali o di gruppo, ogni utile apporto, mediante conversazioni, indicazioni bibliografiche ed incontri con esperti.

Altra occasione di riflessione sugli aspetti salienti della realtà europea è stata offerta dalla terza edizione del concorso I giovani incontrano l'Europa, bandito dalla RAI, in collaborazione, fra l'altro, con l'ufficio italiano del Parlamento europeo; la partecipazione degli studenti al concorso in parola è stata sollecitata con la circolare ministeriale del 10 marzo 1984, n. 692/24-3, con la quale sono state, altresì, chiarite le relative modalità.

Infine, con la circolare del 16 aprile 1984, n. 24124/562, le istituzioni scolastiche sono state invitate, in occasione della giornata d'Europa, celebrata com'è noto il 5 maggio 1984, a ricordare tale ricorrenza con meditate ed appropriate iniziative.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FUSARO. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale cellulosa e carta versa da anni in una difficilissima situazione di bilancio ed è stato non molto tempo or sono commissariato;

tale Ente è stato spesso criticato, in particolare dagli editori, per aver preteso di assolvere compiti non propri;

esso pubblica una costosa rivista bimestrale di circa 100 pagine in quadricromia e carta patinata che è stata fra l'altro distribuita ai parlamentari —:

quante sono le vendite di tale rivista e quanti i ricavi pubblicitari;

quanti i costi netti iscritti nel bilancio dell'ENCC;

quali le valutazioni del Governo sull'iniziativa editoriale e sulle sue forme.

(4-01432)

RISPOSTA. — L'ente nazionale cellulosa e carta (ENCC) ha, per statuto, lo scopo di far conoscere lo stato relativo all'industria della cellulosa e della carta attraverso periodiche rilevazioni statistiche e di svolgere attività di ricerca e di sperimentazione di interesse nazionale.

A tale scopo l'ente sin dal 1950 ha iniziato le pubblicazioni di una rivista di studi e di ricerche in campo forestale e cartario, denominata Cellulosa e Carta, per far conoscere agli operatori dei settori interessati l'esito delle rilevazioni suddette nonché i principali risultati ottenuti nell'attività di ricerca e sperimentazione agricolo-forestale e tecnico-industriale.

Tale rivista è stata sempre distribuita gratuitamente ed offerta in abbonamento a titolo oneroso soltanto a partire dall'anno 1983; nel 1984 sono stati sottoscritti quasi 300 abbonamenti paganti, alcuni anche esteri, per un importo di circa 5,5 milioni di lire. A questi vanno aggiunte altre 50 copie distribuite a titolo di scambio con alcune riviste italiane e straniere.

Sin dal 1982 la rivista non ha mai ospitato alcuna pubblicità, e le prime inserzioni sono iniziate nel 1983. Nell'anno 1984 risultano già acquisiti alcuni contratti di pubblicità per un ammontare di circa 24 milioni di lire.

Si precisa infine che le attività di redazione, l'amministrazione e la distribuzione della rivista Cellulosa e Carta sono svolte a cura della società per azioni Ricerca economica statistica servizi (RESS),

del gruppo ENCC. Nel bilancio della RESS non esiste una voce che possa imputarsi a tale rivista. Il suo costo annuale è comunque valutabile in 100 milioni di lire, e risulta conglobato con quello di altre pubblicazioni, periodiche ed occasionali, previste nelle attività della società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FUSARO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta sviluppando progressivamente e apparentemente incontrastato il fenomeno delle vendite abusive su tutto il territorio nazionale e in particolare nei luoghi di particolare affollamento;

tale fenomeno oltreché concorrenza sleale costituisce fonte spesso di fastidi per i cittadini e manifestazione di scarso decoro per la comunità e i visitatori;

nell'ambito del commercio abusivo non c'è alcuna reale tutela degli interessi e dei diritti dei consumatori;

forme particolari di commercio (piccolo artigianato giovanile) hanno trovato comunque all'estero, dove sono pure assai diffuse, modalità particolari di regolamentazione —

quali iniziative sono state approntate anche sotto il profilo regolamentare, e, per quel che concerne il Ministero dell'interno, di ordine pubblico, per contrastare finalmente il fenomeno che fa somigliare spesso alcuni dei punti più belli delle nostre grandi città a piccole *kasbe* senza peraltro alcuna delle prerogative della civiltà araba. (4-01802)

RISPOSTA. — *L'articolo 14 della legge 16 maggio 1976, n. 398, ha abrogato l'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nella parte relativa all'obbligo di iscrizione dei venditori am-*

bulanti in apposito registro tenuto dall'autorità di pubblica sicurezza.

L'esercizio del commercio ambulante è pertanto subordinato unicamente all'iscrizione in una speciale sezione del registro istituito presso le camere di commercio, ai sensi della legge 11 giugno 1971, n. 426, ed al possesso di una autorizzazione rilasciata dal sindaco del comune di residenza del richiedente, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 398 citata.

In base alle suddette leggi spetta anche alle autorità comunali provvedere alla vigilanza nel settore.

Se l'iscrizione nell'apposito registro è richiesta da stranieri, le camere di commercio devono preliminarmente verificare che i richiedenti siano in possesso di un permesso di soggiorno e che sussista il requisito della reciprocità con lo Stato di appartenenza dello straniero. Spetta poi al comune, ai sensi dell'articolo 9, n. 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, rilasciare l'apposita licenza prevista dall'articolo 124 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Al fine di contrastare il fenomeno — che ha assunto particolare rilevanza sulla sicurezza pubblica, soprattutto nelle grandi città e in località balneari e turistiche — il Ministero dell'interno ha richiamato l'attenzione delle autorità locali di pubblica sicurezza sull'opportunità di una più intensa vigilanza per evitare dannose conseguenze per il turismo ed il commercio locale, ed ha disposto che gli stranieri sorpresi ad esercitare la vendita ambulante abusiva vengano immediatamente allontanati dal territorio nazionale, secondo le modalità previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dal relativo regolamento di esecuzione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

GRANATI CARUSO, BARBERA E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ordine nazionale dei geo-

logi, facendo seguito ad una decisione adottata dal suo consiglio nazionale in data 7 giugno 1983, come risulta dal verbale pubblicato nel Bollettino mensile di informazione dell'ordine, anno XII, n. 7-8, punto 135, ha inviato, in data 9 giugno 1983, una nota a tutti gli iscritti all'albo e all'elenco speciale geologi, per caldeggiare l'elezione alla Camera dei deputati di sei consiglieri nazionali dell'ordine, ivi compreso il presidente, candidati tutti, in vari collegi, nelle liste del PRI.

Per sapere, altresì — premesso che:

nel bollettino sopra indicato si legge che il consiglio nazionale, nella stessa seduta, ha stabilito di indire sull'iniziativa adottata, una conferenza stampa per il 14 giugno;

la nota inviata agli iscritti, recante all'oggetto « Una scelta per il futuro del paese e della categoria dei geologi », invita apertamente i destinatari a sostenere e votare i sei candidati, indicati con nome e cognome, collegio e numero di preferenza —

quale sia la valutazione del Ministro sull'iniziativa sopra descritta e, in particolare:

se essa rientra nelle finalità previste dallo statuto dell'ordine;

se ha ritenuto, e in quali forme, di intervenire in merito, nell'ambito delle sue attribuzioni;

se ne ha investito l'autorità giudiziaria, al fine di accertare e reprimere eventuali abusi e stabilire chi ha assunto l'onere delle spese. (4-02899)

RISPOSTA. — *Fin dal giugno 1983, questa Amministrazione, informata dal dottor Riccardo Massimiliano Menotti di alcune doglianze dallo stesso formulate nei confronti dell'ordine nazionale dei geologi (in materia di tenuta dell'albo e di riscossione dei contributi), richiese chiarimenti all'ordine medesimo.*

Successivamente, nel luglio 1983, detto professionista presentò formale denuncia al procuratore della Repubblica di

Roma — informandone il Ministero — nei confronti del presidente dell'ordine nazionale dei geologi e di alcuni consiglieri per i fatti in questione, facendo seguire a tale atto ulteriore documentazione. Il Menotti, inoltre, nel gennaio del 1984, sparse querela nei confronti del suddetto presidente, questa volta nella veste di direttore responsabile del bollettino dell'ordine professionale, per diffamazione a mezzo stampa.

Ancora nel gennaio 1984, il Menotti, unitamente ad altro professionista, denunciò nuovamente al procuratore della Repubblica di Roma i dirigenti dell'ordine nazionale dei geologi, adombrando nei fatti commessi il reato di interesse privato.

Il presidente dell'ordine professionale reagì trasmettendo alla procura della Repubblica nel febbraio 1984 una documentata memoria, che portò a conoscenza del Ministero, in cui replicava alle accuse del Menotti. Infine, in data 5 marzo 1984, il Menotti chiese al Ministero che si provvedesse allo scioglimento del consiglio nazionale dell'ordine.

Orbene, è chiaro che, in tale situazione, ogni valutazione ed ogni eventuale provvedimento di competenza del Ministero resta subordinato alle determinazioni che l'autorità giudiziaria, ormai investita formalmente degli aspetti penali della vicenda, riterrà di adottare: l'ordinamento professionale, invero, prevede che possa farsi luogo allo scioglimento del massimo organo professionale dei geologi nel caso in cui non è in grado di funzionare, se, chiamato all'osservanza dei propri doveri, persista nel violarli, ovvero, se ricorrano altri gravi motivi (legge 3 febbraio 1963, n. 112, articolo undicesimo).

Questo Ministero mantiene una costante attenzione sull'ulteriore corso della questione, attendendo, in particolare l'esito dei procedimenti giudiziari suddetti e si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti appena in possesso dei necessari elementi di giudizio.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS, GRANATI CARUSO E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se gli risulti rispondente a verità la notizia, diffusa da numerosi organi di informazione, secondo la quale quattro pensionati siciliani sono stati indiziati di reato per avere messo in palio, quale posta, una tazza di caffè in una partita di scopa;

le sue valutazioni su questo fatto di cui il paese parla e che certamente non contribuisce a dissipare sfiducia e ombre che già pesantemente gravano sulla giustizia. (4-03064)

RISPOSTA. — *La comunicazione giudiziaria di cui hanno dato notizia alcuni organi di stampa - secondo le informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Palermo - è stata inviata a tutti i soggetti identificati all'interno di un circolo privato nel corso della perquisizione disposta, su richiesta della polizia di Stato di Mazara del Vallo (Trapani), nel quadro delle indagini da questa svolte e dirette all'accertamento delle contravvenzioni di cui agli articoli 718 e seguenti del codice penale.*

Anche coloro che, secondo le notizie di stampa, al momento della perquisizione erano impegnati in una innocua attività di svago, furono segnalati nel relativo verbale al pretore di Castelvetro (Trapani), il quale, ritenuto opportuno procedere ad ulteriori accertamenti, al fine di verificare se ricorrevano elementi comprovanti lo scopo di lucro richiesto dalla norma incriminatrice e risolvere quindi ogni dubbio sulle effettive modalità del gioco, inviò comunicazione giudiziaria anche ai predetti.

Assunto in esame il verbalizzante, il pretore accertava che, pur se gli agenti operanti non avevano ritenuto di escludere a priori la sussistenza di taluno degli estremi della contravvenzione rubricata e che anche per tale motivo avevano proceduto alla identificazione di coloro di cui si è occupata la stampa, non ricorrevano

tuttavia a loro carico probanti indizi idonei a svalutarne le affermazioni. Stralciava pertanto gli atti che li concernevano e provvedeva alla loro archiviazione con decreto in data 8 marzo 1984, vistato il 20 marzo 1984, dalla procura della Repubblica di Marsala.

Pur potendo offrire la vicenda, nei termini riferiti dalla stampa, il fianco a valutazioni critiche, nondimeno non sono stati ravvisati nella fattispecie estremi di responsabilità disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LOPS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che in virtù della legge 30 marzo 1971, n. 118, e della legge 11 febbraio 1980, n. 10, relativa all'assistenza continua e di accompagnamento degli invalidi civili, molti cittadini invalidi hanno chiesto l'applicazione delle leggi in questione e di conseguenza di essere prima sottoposti a visita medica da parte delle Commissioni sanitarie provinciali per poter usufruire, se riconosciuti invalidi, dell'assegno vitalizio previsto;

tenuto conto che già prima di essere sottoposti a visita medica passano in media dai 4 ai 5 anni dalla data della domanda e che per poter usufruire concretamente dell'assegno vitalizio passano ancora parecchi anni, come è il caso del signor Luciano Cialdella, nato a Corato (Bari) il 13 ottobre 1959, il quale, riconosciuto invalido al 100 per cento e bisognoso anche di assistenza continua riconosciuta contemporaneamente, pur non avendo alcun reddito dal 1981 aspetta di ricevere il vitalizio -

se i ritardi sono dovuti a carenza di finanziamento delle leggi oppure se si tratta di rallentamenti burocratici in atto nelle commissioni sanitarie della provincia di Bari e nella stessa prefettura e comunque come intenda intervenire onde sanare una situazione di malessere sociale molto diffusa. (4-02348)

RISPOSTA. — Secondo precisazioni fornite alla locale prefettura dal medico provinciale di Bari, i tempi d'attesa per la convocazione a visita medica presso le commissioni sanitarie per il riconoscimento dell'invalidità civile, operanti in quella provincia, sono effettivamente aumentati — in ogni caso in misura largamente inferiore a quella indicata — a causa del notevole incremento delle domande provocato dall'istituzione dell'indennità di accompagnamento e dall'abolizione del cumulo dei redditi tra componenti dello stesso nucleo familiare.

Le obiettive difficoltà di funzionamento delle commissioni dipenderebbero dalla quasi generalizzata indisponibilità dei medici a far parte di detti consessi a causa dell'irrisorietà del gettone di presenza, che scoraggia la partecipazione alle riunioni.

È attesa, comunque, l'emanazione, a breve termine, di una legge regionale, che, trasferendo il servizio alle unità sanitarie locali, dovrebbe assicurarne un più soddisfacente funzionamento.

Il signor Luciano Cialdella, riconosciuto nel 1973, a Torino, invalido civile all'80 per cento, il 12 marzo 1980 presentò istanza di aggravamento presso la commissione di Ruvo di Puglia (Bari) — allora competente per territorio — e fu sottoposto a visita il 31 ottobre 1981.

Esaurita da parte della prefettura, nell'arco del 1982, la prescritta istruttoria volta ad accertare la sussistenza delle condizioni di assistibilità, nella seduta del 5 novembre 1982 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica concesse al signor Cialdella la pensione e l'indennità di accompagnamento.

L'interessato — cui è stato consegnato il libretto di pensione n. 01806451 — ha già percepito, a decorrere dal secondo bimestre 1983, le provvidenze spettantegli assieme agli arretrati.

Quanto, infine, ai lamentati ritardi — in realtà molto meno rilevanti, rispetto a quelli riscontrabili presso le commissioni sanitarie, nonostante la maggiore complessità degli adempimenti — nelle istruttorie

da parte delle prefetture, va certamente riconosciuto che esistono diffuse carenze di personale in quasi tutti gli uffici suddetti e che non poche difficoltà operative sono procurate dalla frequente e disorganica legislazione nella materia.

Ma la causa principale degli attuali tempi medi di definizione delle pratiche consiste indubbiamente nel numero sempre più elevato di domande di riconoscimento dell'invalidità civile e delle connesse provvidenze.

Basti considerare, a titolo esemplificativo, che, per quanto riguarda la provincia di Bari, all'inizio del 1984 risultavano pendenti oltre diciottomila domande presso le commissioni sanitarie e cinquemilasettecentocinquantesette pratiche in trattazione presso la prefettura.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MACERATINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:

che in base all'articolo 183 dell'attuale ordinamento degli agenti di custodia a questi è precluso di prestare servizio negli stabilimenti penitenziari siti nella provincia della quale siano originari;

che, per altro, stante la ben nota carenza di ricettività delle carceri italiane, i detenuti vengono abitualmente ristretti in carceri site in luoghi diversi da quelli ove essi risiedono, onde la ratio ispiratrice del menzionato articolo 183 è, nei fatti, vanificata ed anzi si verifica sovente che gli agenti di custodia si trovano ad espletare il loro servizio in luoghi di pena ove esistono numerosi detenuti provenienti dalle stesse province di origine degli agenti;

che, infine, in questi ultimi tempi è stata diffusa dal Ministero, sempre in applicazione del citato articolo 183, una circolare che disponendo il « ritorno alle sedi di origine » degli agenti di custodia « aggregati », determinerà inevitabilmente ulteriori vuoti nei già scarsi ranghi degli

agenti di custodia addetti alle varie case di pena;

che, pertanto, la norma in parola appare, da un lato, di difficile applicazione e, dall'altro, spesso foriera di gravi carenze di personale addetto alle carceri —

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti sopra lamentati e, in particolare, se si ritenga opportuno revocare la circolare concernente gli agenti « aggregati ». (4-03257)

RISPOSTA. — *Con circolare del 21 settembre 1983, n. 2977/5427 è stata disposta l'abolizione delle aggregazioni per il personale del corpo agenti di custodia; aggregazioni che, in realtà, non avevano più alcuna giustificazione.*

Infatti, alla copertura temporanea di un posto si può provvedere inviando in missione un agente; se la copertura del posto risponde ad esigenze permanenti, si può fare luogo ad una assegnazione definitiva. Una diversa soluzione penalizzerebbe oltre il lecito gli agenti di custodia, creando una disparità di trattamento con il personale civile della stessa amministrazione penitenziaria. Non si ritiene, per altro, di condividere le preoccupazioni espresse dall'interrogante circa i possibili vuoti che si creerebbero negli istituti in seguito al venire meno delle aggregazioni. Infatti là dove queste ultime verranno a cessare si provvederà ad assegnare d'ufficio il personale, secondo le diverse esigenze di servizio.

Per quanto concerne infine l'articolo 183 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia, in data 20 marzo 1984, è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato sulla eventuale abrogazione di questa citata disposizione.

Infatti, il venire meno del divieto disposto dall'articolo 183 comporterebbe favorevoli effetti sia per l'assegnazione degli agenti di custodia, sia per la mobilità del personale ai fini dell'indispensabile avvicendamento.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

MARTELOTTI E AMADEI FERRETTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che sabato 14 gennaio 1984 tre ecologisti collaboratori della rivista locale *Il pungitopo*, edita dalla Lega ambiente ARCI di Ancona, sono stati arrestati sotto l'accusa di « tentato procacciamento di notizie coperte da segreto militare » e che da quel momento sono tenuti in stato di isolamento;

che tale arresto sarebbe in relazione a tentativi fatti dai tre ecologisti di disegnare una mappa del Monte Conero che per una parte è occupato da attrezzature militari;

che è nota l'azione di gruppi naturalisti ed ecologisti, oltre che di vari movimenti culturali marchigiani, per giungere a creare nell'intero territorio del Monte Conero un parco naturale;

che da notizie apparse sulla stampa gli arrestati e altri collaboratori della rivista giustificerebbero la loro azione come volta esclusivamente alla creazione del parco naturale e che se così fosse il fatto sarebbe, comunque, difficilmente classificabile come azione volta a scopi di spionaggio e contraria alla sicurezza del paese;

che la vicenda ha suscitato vasta eco nell'opinione pubblica, sollevando dubbi e interrogativi anche sulla natura delle installazioni militari esistenti sul Conero e preoccupazione fra i cittadini per la loro sicurezza —:

quali assicurazioni si è in grado di dare perché siano accelerate al massimo le indagini al fine di giungere all'accertamento dei fatti e fugare ogni impressione che le modalità di intervento restrittivo siano state sproporzionate rispetto alla gravità dell'accaduto;

quali assicurazioni si è in grado di dare ai cittadini per la loro sicurezza circa la natura delle installazioni militari e in che modo queste non ostanto alla creazione del parco naturale regionale.

(4-02397)

RISPOSTA. — *Le persone indicate sono state rinviate a giudizio per il reato di cui agli articoli 56 e 256 del codice penale. Nessuna di esse si trova attualmente in stato di carcerazione.*

Sulla funzione delle installazioni militari esistenti sul Monte Conero e sulla sicurezza della popolazione si dà ampia assicurazione che trattasi di installazioni dalle quali non può derivare alcun pericolo per la sicurezza dei cittadini e che non vi è incompatibilità per l'eventuale costituzione di un parco nazionale.

Si fa presente, infine, che, per opportuna regola dei cittadini stessi, la località è segnalata con cartelli indicanti: zona militare con vigilanza armata; divieto di eseguire cinefotoriproduzioni o rilievi anche a vista.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - attesi i fatti seguenti:*

a) Fabio Valencich, di 26 anni, veniva arrestato nel novembre del 1980 e accusato di reato di banda armata nell'ambito dell'inchiesta sui NAR; negli anni successivi, trascorsi in carcere, veniva accusato di detenzione di armi; a lui non sono addebitabili specifici fatti di sangue;

b) il detenuto non è mai stato sottoposto a processo;

c) dal 21 gennaio 1984, nel carcere di Sulmona, dov'è ristretto, il Valencich ha iniziato uno sciopero della fame contro la propria prolungata carcerazione preventiva;

d) il 29 febbraio 1984 il suo difensore ha presentato istanza di libertà provvisoria e, in subordine, di arresti domiciliari;

e) il prolungato digiuno ha reso gravissime le sue condizioni fisiche, al punto di far parlare i medici del carcere, nella cui infermeria è ristretto, di possibile coma nel giro di poche ore -

quali provvedimenti urgentissimi il Ministro intenda attivare per via gerarchi-

ca nell'ambito delle proprie competenze, perché il Valencich ottenga una risposta alle proprie legittime richieste, tale da fargli sospendere il digiuno. (4-03188)

MELEGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere in risposta allo sciopero della fame, iniziatosi 67 giorni fa, dal detenuto Fabio Valencich, ristretto nel carcere di Sulmona.*

Il Valencich chiede vengano prese in considerazione due sue richieste:

1) la fissazione della data del processo per cui è stato rinvio a giudizio un anno e otto mesi fa;

2) la commutazione della detenzione in arresti domiciliari. (4-03541)

RISPOSTA. — *Il detenuto Fabio Valencich, appartenente a nuclei eversivi di estrema destra, è stato arrestato a Roma il 18 novembre 1980; attualmente è giudicabile, a disposizione della terza sezione penale della corte d'assise di Roma, per i reati di banda armata, concorso in rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi, concorso in ricettazione ed altro, con l'aggravante di aver commesso il fatto con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.*

In data 21 gennaio 1984, nella casa di reclusione di Sulmona (L'Aquila) ove si trovava ristretto dall'ottobre 1981, iniziava una manifestazione, consistente nella astensione dall'assunzione di cibo e nel rifiuto di sottoporsi a qualsiasi forma di assistenza sanitaria, per protestare contro la propria prolungata carcerazione preventiva e la mancata celebrazione del processo. L'assistenza prestata al detenuto dai sanitari in servizio nel carcere è stata sempre assidua e le sue condizioni si sono mantenute discrete.

Il giorno 8 marzo 1984, persistendo il Valencich nei suoi propositi ed essendo affetto da grave stato di astenia e dimagrimento (il detenuto aveva perso 30 chilogrammi circa), si provvedeva a tradurlo

immediatamente presso l'ospedale civile di Sulmona.

Il sanitario di questo nosocomio in data 13 marzo 1984 attestava che gli accertamenti elettrocardiografici evidenziavano ai controlli giornalieri un aggravamento del danno miocardico da insufficienza coronarica sulla parte posteriore.

Con fonogramma del 16 marzo 1984 questa Amministrazione provvedeva ad interessare il sindaco di Sulmona affinché valutasse l'opportunità di disporre la alimentazione forzata del Valencic, facoltà concessagli dall'articolo 33, legge 23 dicembre 1978, n. 833. Il Valencic venne infatti sottoposto, nella serata del 21 marzo 1984, ad alimentazione forzata mediante flebo.

Si rappresenta infine che lo stesso Valencic ha sospeso il 31 marzo 1984 lo sciopero della fame, appena avuta la notizia dell'imminente celebrazione del dibattito.

Con provvedimento ministeriale del 24 marzo 1984 il Valencic è stato trasferito, previo nulla-osta della competente autorità giudiziaria, dalla casa di reclusione di Sulmona alla casa circondariale Nuovo complesso di Roma-Rebibbia reparto G. 9 a seguito di istanza in tal senso presentata dalla moglie del Valencic.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

MELELEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

in base all'articolo 3 della legge 11 luglio 1978, n. 382, lo Stato predispone misure effettive volte ad assicurare ai militari un dignitoso trattamento di vita;

la legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 1983) esplicitamente esclude dal novero dei propri destinatari il personale militare;

è stata data attuazione agli accordi intercorsi tra il Governo e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, concernente il periodo 1982-1984, del personale dei Ministeri nonché

di quello della scuola, degli enti pubblici, degli enti locali e delle unità sanitarie locali;

proseguono le trattative tra i rappresentanti del Governo e quelli delle organizzazioni sindacali del personale della Polizia di Stato onde si possa pervenire alla stipula del nuovo contratto di lavoro per tale categoria di personale;

sono altresì in corso le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende autonome delle poste e telegrafi e delle ferrovie dello Stato;

il Ministro della difesa, nelle dichiarazioni programmatiche di politica militare enunciate alla Commissione Difesa della Camera l'8 novembre 1983 ha per altro dimostrato di essere a conoscenza della grave situazione discriminatoria del solo personale militare e di volervi porre o proporre adeguato e sollecito provvedimento perequativo —:

se e quali iniziative ha ritenuto o ritiene di promuovere con urgenza per concedere, a decorrere dal 1° gennaio 1983, anche al personale delle forze armate, con i necessari adeguamenti determinati dal diverso ordinamento, i benefici normativi ed economici ottenuti dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti civili dello Stato a favore dei propri iscritti. (4-01683)

RISPOSTA. — *Il problema dell'estensione al personale militare non dirigente degli adeguamenti di stipendio concessi al paritetico personale civile con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, è stato positivamente definito con l'emanazione della legge 20 marzo 1984, n. 34, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 24 marzo 1984, n. 84.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MONFREDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:*

che con decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1970, n. 253, è stato

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

istituito presso l'istituto professionale di Stato « F. S. Cabrini » di Taranto, tra l'altro, un corso di maturità professionale di operatore turistico;

che a detto corso biennale ci si può iscrivere dopo aver conseguito il diploma di qualifica di accompagnatrice turistica;

che, complessivamente, il corso ha la durata di 5 anni durante i quali i diplomandi, oltre alle esercitazioni pratiche, studiano tre lingue straniere, geografia turistica, storia dell'arte e del folklore, economia turistica, legislazione turistica, storia, sociologia e psicologia del turismo, tecnica aziendale;

che per definizione data dal Ministero della pubblica istruzione, l'operatore turistico « svolge compiti promozionali, organizzativi di media dirigenza nelle imprese private e pubbliche »;

che un gruppo di detti diplomati « operatori turistici » si è costituito in cooperativa regolarmente omologata presso il tribunale di Taranto con la denominazione « Baby e Tour srl - cooperativa di lavoro » alla quale si può accedere solo in possesso di diploma di maturità professionale, avente lo scopo di mettere in atto interventi di natura culturale e professionale tendenti al miglioramento e al perfezionamento della maturità professionale dei soci, nonché quello di ottenere, tramite la gestione in forma associativa, migliori condizioni economiche, sociali e professionali;

che per il raggiungimento di tali fini la cooperativa organizza e promuove attività turistica, offrendo consulenza, assistenza e collaborazione per la organizzazione di viaggi, escursioni e visite guidate a scuole, comunità laiche e religiose, enti pubblici e privati e a chiunque faccia richiesta di accompagnamento di turisti italiani o stranieri, isolati o in gruppo;

che analoghe iniziative stanno per sorgere anche in altre parti del territorio nazionale;

che è sorto il dubbio, presso enti competenti, circa la necessità che tale tipo

di cooperativa debba essere assoggettata alle disposizioni del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523, dal momento che, delle attività indicate all'articolo 2 del citato regio decreto-legge, ne svolgerebbe soltanto alcune, e precisamente, quelle indicate alle lettere « e » ed « f », senza carattere di continuità e senza scopo di lucro -

se non ritenga che:

1) le cooperative aventi le caratteristiche indicate in premessa, debbano comunque ritenersi assoggettate alle disposizioni di cui al regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523;

2) in caso di risposta affermativa, sia necessario l'accertamento di idoneità tecnica di cui all'articolo 3 del citato regio decreto-legge da parte dell'EPT e della Regione, considerato che detto accertamento viene già operato dallo Stato attraverso una commissione di esame che ha proprio lo scopo di accertare l'idoneità professionale a svolgere i compiti di operatore turistico;

3) sia necessario emanare una circolare interpretativa per fare chiarezza sull'argomento. (4-01901)

RISPOSTA. — *Le attività di intermediazione turistica rientrano nella competenza degli organi regionali cui la legge ha demandato la materia del turismo.*

Per altro la legge-quadro n. 217 del 1983 ha inteso disciplinare espressamente, agli articoli 9 e 10 sia l'attività dell'agente di viaggio, sia quella svolta nel settore turistico, dalle associazioni senza scopo di lucro. In ottemperanza ai detti principi la legislazione regionale dovrà dettare le apposite normative specifiche.

Infatti la regione Puglia, interpellata su quanto esposto, ha reso noto che è all'ordine del giorno della giunta regionale uno schema di legge per disciplinare la materia de qua alla luce dei principi contenuti nella legge-quadro per il turismo.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

NICOTRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premessi che il vigente decreto ministeriale sull'assicurazione RCT per i camionisti prevede il pagamento del premio in eguale misura sul peso da quintali 70 fino a quintali 360;

considerato che tutto ciò non risponde ad una proporzionalità di incidenza —

se non intenda modificare il predetto decreto ministeriale stabilendo, come auspicato dalla categoria dei camionisti, un premio per fasce di peso di quintali 50-70-90-110, ecc., e ciò anche soprattutto a protezione e garanzia dei piccoli trasportatori. (4-02669)

RISPOSTA. — *L'andamento della sinistrosità del settore degli autocarri di portata inferiore a 360 quintali non presenta differenze interne degne di rilievo.*

In particolare, sulla base di un'indagine condotta dal conto consortile — che la legge 24 dicembre 1969, n. 990, ha affidato in gestione all'INA (Istituto nazionale assicurazioni) — la commissione ministeriale di cui all'articolo 1, quarto comma della legge 26 dicembre 1977, n. 39, ha ritenuto che non sussistano i presupposti per individuare una o più classi ulteriori intermedie, con distinta tariffazione del rischio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che con delibera n. 188 del 31 gennaio 1983 assunta, ancora una volta illegittimamente « coi poteri del consiglio », l'amministrazione comunale di Napoli decise di indire un appalto concorso per le forniture del servizio di pulizia delle acque marine costiere del litorale napoletano con mezzi spazzamare per un im-

porto complessivo di spesa quadriennale di ben lire 2.832.000.000, IVA inclusa !;

che tale iniziativa, per l'assoluta inadeguatezza di un simile servizio al fine per il quale veniva appaltato, per l'essere in corso di opere per il disinquinamento del Golfo, per la entità della spesa, per l'aggravio notevole a carico delle casse comunali mercé l'assunzione del mutuo necessario, per essere stato adottato « con i poteri del consiglio » in barba al controllo sostanziale del massimo organismo elettivo cittadino, non venne condivisa dal Gruppo consiliare del MSI-destra nazionale —:

se l'appalto sia stato conferito, chi ne sia stato aggiudicatario, e quali effettivi titoli ed esperienza abbia per l'espletamento del servizio;

se l'attenzione del Commissario straordinario sia caduta anche su tali vicende e se la magistratura, interessata da tutte le vicende amministrative-contabili del comune di Napoli, stia indagando, fra le altre, anche su questo sconcertante episodio. (4-02747)

RISPOSTA. — *La deliberazione del 31 gennaio 1983, n. 188, con la quale la giunta municipale di Napoli aveva stabilito di indire un appalto-concorso per la fornitura del servizio di pulizia delle acque marine costiere del litorale napoletano con mezzi spazzamare, non ha avuto mai esecuzione.*

Essendo, infatti, venuto a mancare il finanziamento necessario, tale atto fu revocato dal commissario straordinario — che successivamente ha amministrato il comune — con deliberazione del 5 novembre 1983. Non è stata espletata quindi alcuna gara.

In merito ai fatti suddetti la procura della Repubblica di Napoli ha disposto indagini, affidandole al nucleo regionale di polizia tributaria, che sono in corso di espletamento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ABBATANGELO, MANNA, MAZZONE E ZANFAGNA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto affermato dal quotidiano *Napoli notte* il 14 marzo 1984, quando cioè non si erano ancora registrate le due fortissime scosse che documentano un'attività sismica a Pozzuoli in via di intensificazione, e cioè che:

a) i tecnici stranieri, specie francesi, sono stati invitati a far ritorno nei loro paesi « da organismi che pur fruiscono di larghi contributi della collettività » nonostante facessero parte delle strutture unificate di rilevamento, coordinate tra di loro dalla regione Campania, a seguito di legge delegata dallo Stato;

b) l'Osservatorio Vesuviano avrebbe « addirittura invitato i propri operatori a non collaborare con la Regione, o con l'« istituzione » se si preferisce »;

c) che tutto ciò si spiegherebbe non solo con la ricorrente gelosia professionale tra strutture varie che concorrono al medesimo fine ma anche con l'essere in ballo « cifre rilevanti ». Il quotidiano cita i dieci miliardi di lire « che si vorrebbero stanziare per effettuare trivellazioni » nella zona interessata, già sufficientemente « bucherellata » da sondaggi eseguiti e ritenuti da alcuni scienziati, in grado di fornire i dati che si vorrebbero dalle ulteriori trivellazioni. O come, sempre per esempio, il contributo di due miliardi e mezzo concesso ad un centro di osservazione che pare si rifiuti di agire nel quadro di un'unica logica e di una sola struttura, mentre il comune di Pozzuoli, peraltro condannabile per la politica miope e dalla spesa facile che ha condotto in questi mesi, non riesce ad ottenere da nessuno i quindici miliardi che gli occorrerebbero « per far abbattere gli edifici pericolanti, che minacciano di crollare », come del resto è parzialmente avvenuto con la caduta di alcune strutture subito dopo le scosse verificatesi ieri, dopo l'anzidetta pubblicazione;

d) i tecnici avrebbero accertato la presenza, proprio sotto la zona interessata dall'insediamento della « nuova Pozzuoli », di ben due « fratture » della crosta. Due « faglie » che stanno ad indicare un rischio sismico quantomeno uguale a quello che corre la vecchia Pozzuoli e che smentirebbe la maggior sicurezza dell'area di Monteruscello, assurdamente individuata per una realizzazione abitativa concentrazionaria assolutamente inaccettabile;

quali concrete, urgenti iniziative intenda assumere in ordine alle sconcertanti affermazioni del quotidiano in parola, ove le stesse siano fondate, per garantire la sicurezza, dei cittadini di Pozzuoli al di là di giochi perversi di potere. (4-03313)

RISPOSTA. — A. *Non risulta assolutamente che ricercatori stranieri, in particolare francesi, siano stati invitati a fare ritorno ai loro paesi; al contrario si può assicurare che esiste un'eccellente collaborazione tra il gruppo nazionale per la vulcanologia del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche), organo responsabile del coordinamento della sorveglianza dell'area flegrea e l'equivalente struttura del CNRS francese PIRSEV, grazie anche ad un accordo ufficiale di cooperazione tra i due organismi.*

B. *Al direttore dell'osservatorio vesuviano è stato affidato ufficialmente da parte di questo Ministero la responsabilità del coordinamento locale di tutte le operazioni di sorveglianza dell'area flegrea, la sua collaborazione con la protezione civile è pertanto continua ed eccellente; egli inoltre, in qualità di membro della commissione tecnico-scientifica appositamente nominata dalla regione Campania, collabora attivamente alle iniziative scientifiche regionali per lo studio del fenomeno bradisismico.*

C. *Nessuna richiesta finanziaria, né di dieci miliardi né di altra cifra, è mai pervenuta a questo Ministero per trivellazioni nell'area flegrea. Vi sono solo stati opportuni contatti con la società per azioni*

AGIP, operatore per conto della joint venture AGIP-ENEL per l'esplorazione geotermica dei Campi Flegrei, per ottenere tutte le informazioni di interesse per la sorveglianza del fenomeno bradisismico e per sollecitare che future perforazioni per ricerca di fluidi geotermici nella zona venissero programmati d'intesa con i responsabili scientifici della sorveglianza.

D. La zona di Monteruscello è esterna all'area interessata dal fenomeno bradisismico e per la sua collocazione alla periferia del sistema vulcanico dei Campi Flegrei presenta indubbi caratteri di maggior sicurezza rispetto al centro storico di Pozzuoli. Con il rispetto delle norme di costruzione antisismica previste dalla legge il nuovo insediamento risulterà protetto in modo adeguato rispetto al rischio sismico.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:
ZAMBERLETTI.

PERRONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che, maturato il diritto al transito in ruolo, tutto il personale non di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di terza e di quarta categoria è stato collocato nei ruoli della Presidenza del Consiglio, mentre tutto il personale non di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri di prima categoria (ottavo e settimo livello) e di seconda categoria (settimo e sesto livello), pur avendo anche esso maturato il diritto al transito in ruolo, non è stato collocato in ruolo — se ritenga di dovere intervenire affinché si provveda sollecitamente al dovuto collocamento in ruolo del suddetto personale non di ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, di prima e seconda categoria, utilizzato dall'ufficio del Ministro per la ricerca scientifica, ponendo fine alla grave disparità di trattamento che è stata perpetrata e che si protrae da oltre un anno, in contrasto con precisi disposti legislativi e con grande nocimento dei diritti e dei legittimi interessi di qualificati impiegati dello Stato. (4-03143)

RISPOSTA. — Il personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri alla data del 30 aprile 1979, retribuito a presentazione di fattura, utilizzato per l'espletamento di mansioni di tipo direttivo, di concetto, esecutivo ed ausiliario presso l'ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, a norma dell'articolo 31 della legge 11 luglio 1980, n. 312, ha presentato domanda di inquadramento nelle categorie del personale non di ruolo previste nella tabella prima allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100.

Non sorse alcun problema per l'inquadramento non di ruolo del personale espletante mansioni di tipo esecutivo ed ausiliario nelle categorie terza e quarta della citata tabella prima, in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri è dotata, come è noto, di propri ruoli organici per il personale esecutivo ed ausiliario.

Sorse invece il problema per l'inquadramento non di ruolo del personale espletante mansioni di tipo direttivo e di concetto nelle categorie prima e seconda previste dalla citata tabella I, in quanto la Presidenza del Consiglio dei ministri non è dotata di propri ruoli organici per il personale direttivo e di concetto.

L'ufficio per il coordinamento giuridico e legislativo, interessato ad esprimere il proprio parere al riguardo, ha rivolto sulla questione un quesito all'ufficio del ministro per la funzione pubblica e al Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — IGOP (Ispettorato generale degli affari generali e del personale).

L'ufficio del ministro per la funzione pubblica, con nota dell'11 dicembre 1981, rispondeva che una esatta impostazione del problema non poteva che prendere le mosse da un esame degli articoli 5 e 6 della legge n. 312 del 1980 e che la via da seguire poteva essere quella di attuare almeno a limitati fini, l'articolo 5 secondo comma e l'articolo 6 della citata legge n. 312 del 1980. Conclusivamente, l'ufficio del ministro per la funzione pubblica riteneva che il problema potesse essere risolto mediante l'introduzione, con

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di apposite dotazioni organiche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con carattere di provvisorietà e con richiamo alla disciplina di indisponibilità prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge n. 312.

Il Ministero del tesoro, con telex del 10 gennaio 1982, asseriva di non ritenere possibile la istituzione di un ruolo speciale presso la Presidenza del Consiglio in applicazione dell'articolo 31, con le modalità dell'articolo 6 della legge n. 312 del 1980, e così testualmente affermava: at riguardo scrivente, considerato che tale disposizione contempla procedure carattere generale per determinazione dotazioni organiche ciascuna qualifica funzionale et relativi profili professionali ma non consente istituzione nuovi ruoli et rilevato altresì diritto immediato personale considerato at collocamento categorie personale non di ruolo, ritiene che personale assunto per espletamento mansioni direttive et concetto possa, at pari quello assunto per mansioni esecutive et ausiliarie, essere collocato previste categorie non di ruolo presso codesta Presidenza non sembrando indispensabile in questo caso preventiva esistenza strutture organiche pari livello. Ruoli organici in cui inquadrare tale personale, at compimento previsto periodo non di ruolo potranno essere individuati successivamente, tenendo conto anche operatività assetto retributivo-funzionale introdotto con ripetuta legge n. 312 del 1980.

La Presidenza del Consiglio, in conformità del parere espresso dal Ministero del tesoro, ha provveduto all'inquadramento non di ruolo del personale in questione, nei cui decreti veniva testualmente detto: ... fermo restando che il ruolo organico in cui ... dovrà transitare al compimento del previsto periodo non di ruolo potrà essere individuato soltanto successivamente, anche in relazione all'assetto retributivo-funzionale introdotto con la citata legge n. 312 del 1980 ed al previsto riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri...

Il problema si è riproposto nel momento in cui il personale di cui si parla,

espletato il previsto periodo non di ruolo, ha maturato il diritto a transitare in ruolo organico. Infatti, al compimento di detto periodo, mentre è stato possibile dare corso all'inquadramento nei ruoli organici della Presidenza del Consiglio dei ministri del personale già inquadrato nella terza e quarta categoria, non si è potuto disporre l'analogo provvedimento per il personale della prima e seconda categoria.

Il problema interessa ventuno unità, delle quali cinque della carriera direttiva (prima categoria della tabella prima annessa al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100) e sedici della carriera di concetto (seconda categoria della citata tabella prima).

Si tratta tuttora di individuare i ruoli organici in cui il personale in questione deve transitare. Poiché i decreti di inquadramento non di ruolo fanno esplicito riferimento al previsto riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, appare evidente che la soluzione da ricercarsi sia nella istituzione di un ruolo organico e completo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Com'è noto, recentemente è stato diramato, per il concerto con le Amministrazioni interessate, il disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri nel cui quadro, come si è detto, può trovare soluzione il problema.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: MAMMI.

POLLICE E RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 1984 ad Ancona venivano arrestati, con l'accusa di procacciamento di notizie riguardanti la sicurezza dello Stato, Gianfranco Guanti, Marcella Renzoni, e suo marito Fulvio Lanari, dopo una irruzione nella casa del Lanari, dove i tre imputati sembrava stessero disegnando una mappa della zona del Monte Conero;

il Guanti, delegato regionale CGIL, è uno dei redattori della rivista ecologica

Il Pungitopo che, insieme con altre associazioni naturalistiche della zona, richiede da diversi anni la costituzione di un parco protetto;

il caso potrebbe rappresentare l'inizio di una caccia alle streghe nei confronti dei pacifisti e degli ecologisti —

se ritenga che sia opportuno un esplicito pronunciamento del Ministro della difesa relativamente alla funzione del Monte Conero, affinché tutti i cittadini possano conoscere e valutare esattamente le conseguenze, per la loro vita e la loro salute, delle scelte di politica militare relative al Monte Conero. (4-02370)

RISPOSTA. — *Le persone indicate dagli interroganti sono state rinviate a giudizio per il reato di cui agli articoli 56 e 256 del codice penale. Nessuna di esse si trova attualmente in stato di carcerazione.*

Sulla funzione delle installazioni militari esistenti sul monte Conero e sulla sicurezza della popolazione si dà ampia assicurazione che trattasi di installazioni dalle quali non può derivare alcun pericolo per la sicurezza e la salute dei cittadini e che non vi è incompatibilità per l'eventuale costituzione di un parco nazionale.

Si fa presente, infine, che, per opportuna regola dei cittadini stessi, la località è segnalata con cartelli indicanti zona militare con vigilanza armata; divieto di eseguire cinefotoriproduzioni o rilievi anche a vista.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'invio, da parte di numerosi comuni gestiti da giunte di sinistra (ad esempio, come da documentazione in possesso dell'interrogante, il comune di Acquapendente - Viterbo) di buste, fogli, schede e « pieghevoli », relativi a un cosiddetto « referendum popolare autogestito » in materia di installazione di missili.

Per conoscere, ciò premesso:

in base a quale norme di legge i comuni suddetti prendono una simile iniziativa;

in quale « capitolo » di spesa, ad esempio, il comune di Acquapendente fa rientrare le ingenti somme occorrenti;

se si intenda prontamente intervenire in argomento, quantomeno accollando agli amministratori le spese di cui sopra, visto che ormai, nella colpevole inerzia delle autorità centrali, sono state effettuate. (4-03564)

RISPOSTA. — *Con deliberazione del 22 febbraio 1984, il consiglio comunale di Acquapendente indisse un referendum popolare sull'installazione dei missili, aderendo alla proposta di referendum autogestito sull'installazione dei missili in Italia ed in Europa, ad est e ad ovest, promosso dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace.*

Con lo stesso atto venivano designati una parte dei componenti dei seggi elettorali, con delega alla giunta municipale di nominare i rimanenti, e veniva stabilito di imputare la spesa occorrente per le operazioni elettorali su un apposito capitolo del bilancio di previsione in corso di approvazione. Con deliberazione del successivo 7 marzo 1984, la giunta nominava i componenti dell'ufficio elettorale. Entrambe le delibere suddette sono state annullate dall'organo regionale di controllo, rispettivamente il 19 marzo 1984 e il 10 aprile 1984, in quanto la spesa riguardava fini non istituzionali del comune ed in quanto in contrasto con l'articolo 284 della legge comunale e provinciale del 1934.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per permettere il recupero dei gravi ritardi che per ragioni non tanto oggettive si sono accumulati negli ultimi mesi nella operatività della delegazione della Corte dei conti di Napoli — Sezione Università — a riguardo dei provvedimenti per il personale docente e non docente dell'Università di Napoli.

Un tale urgente intervento si impone anche in relazione all'imminente afflusso alla Corte dei conti di migliaia di provvedimenti riguardanti il nuovo inquadramento del personale docente e non docente in corso di effettuazione. (4-01160)

RISPOSTA. — *La delegazione di Napoli ha reso noto che l'attuale giacenza di provvedimenti (per il 1983 risultano giacenti 3.498 decreti, in rapporto ai 10.929 protocollati) deve ritenersi fisiologica, tenuto conto della complessità del controllo... nonché della scarsità del personale di revisione.*

In particolare, riguardo a questo secondo aspetto si puntualizza che i revisori impiegati presso la delegazione di Napoli sono otto, ed a questi è stato possibile aggiungere, successivamente all'ultimo concorso indetto con i decreti del presidente della Corte 14 ottobre 1981-7 dicembre 1982 e 19 febbraio 1983, soltanto un'unità, in considerazione delle necessità globali dell'istituto.

Al fine di ovviare ai problemi derivanti da tale situazione non può che auspicarsi un sollecito esame dei numerosi disegni e proposte di legge attualmente in Parlamento che riproducono testi già presentati in precedenti legislature sul tema del riordinamento della Corte dei conti.

L'approvazione, per quanto qui interessa, delle iniziative legislative in corso comporterebbe un adeguato potenziamento, ormai improcrastinabile, dell'organico degli uffici centrali e periferici di questo istituto.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: MAMMI.

RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del pesante arretrato nella escussione delle pratiche di invalidità civile, di cui alla leg. n. 118 del 1971, in atto nella regione Marche, in particolare per il settore di prestazioni di cui alla legge 18 del 1980 (indennità di accompagnamento), e come intenda porvi rimedio.

Alla sola Commissione sanitaria regionale giace un arretrato di 8.000 pratiche risalenti fino al 1974. (4-02387)

RISPOSTA. — *Presso le ventiquattro commissioni provinciali della regione Marche risultano effettivamente pendenti circa settantunomila istanze per l'accertamento di invalidità, di cui novemila circa relative a richieste di indennità di accompagnamento, ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18.*

La situazione suddetta è da attribuire principalmente al notevole incremento delle domande registratosi negli ultimi anni, provocato dalle innovazioni apportate dalla recente legislazione in materia.

Oltre alla già citata legge n. 18, istitutiva dell'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili totalmente inabili, è da annoverare l'articolo 14-septies della legge 29 febbraio 1980, n. 33, che consente anche agli invalidi civili ultrasessantacinquenni, dichiarati totalmente inabili, e che percepiscano un reddito personale non superiore ad un limite prefissato, di ottenere la pensione sociale a carico dell'INPS.

È, infine, da considerare l'irrisorietà dei compensi previsti per i componenti le commissioni sanitarie, che rende spesso indisponibili i medici, specie allorché si tratti di professionisti affermati e molto impegnati.

Per altro, a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833, — a cui è stata data esecuzione con legge regionale 3 marzo 1982, n. 7 — l'accertamento delle invalidità rientra nella competenza delle USL (unità sanitarie locali), per cui questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervento sulla costituzione e sul funzionamento delle commissioni sanitarie, costituite presso le USL stesse.

In ogni caso, questo Dicastero, per quanto di competenza, ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente il riordinamento delle prestazioni economiche dello Stato ai minorati civili, che è stato diramato in data 11 maggio 1984 ai Ministeri interessati per le adesioni preventive.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1984

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere —*

considerato che il comune di Mongrando, in provincia di Vercelli, ha ricevuto verbale di accertamento in data 15 luglio 1983 dalla sede di Vercelli dell'INPS per omessi contributi previdenziali relativi a personale impiegato con contratto d'opera;

considerato che analoghi accertamenti sono pervenuti ad altri comuni, disconoscendo così le caratteristiche del contratto d'opera, che risulta invece accettato e riconosciuto dal Ministero dell'interno;

considerando che nella fattispecie dei contratti d'opera i contributi previdenziali restano a carico della ditta appaltatrice e non del comune appaltante —:

se il Governo intenda esprimere chiarimenti sull'interpretazione di tali fattispecie, onde consentire ai comuni un'uniformità di comportamento, al riparo da sanzioni o varietà di interpretazioni.

(4-02144)

RISPOSTA. — *L'INPS di Vercelli ha effettivamente redatto nei confronti del comune di Mongrando (Vercelli) un verbale di accertamento di omesso versamento dei contributi previdenziali relativi al personale addetto alla pulizia delle scuole, degli uffici comunali e alla manutenzione dei cimiteri.*

Il comune di Mongrando ha impugnato tale provvedimento con ricorso in via amministrativa — con riserva, in caso di mancato accoglimento, di ulteriore gravame in via giurisdizionale, ritenendo di aver contratto con le suddette persone rapporto di locazione d'opera ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile conformemente a quanto generalmente ammesso da questo Ministero.

Di contrario avviso è il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che, considerando i rapporti di lavoro stipulati dai comuni con terzi solo formalmente contratti di appalto, ritiene che gli stessi siano sostanzialmente da ricondurre alla

fattispecie del vero e proprio rapporto di lavoro subordinato.

Per dirimere i contrasti interpretativi sulla questione, che tende ad assumere caratteri di generalità, questo Ministero, con nota del 4 maggio 1984, ha formulato un apposito quesito al Consiglio di Stato.

Appena acquisito il parere del massimo organo di consulenza amministrativa sarà senz'altro reso noto alle Amministrazioni locali per conseguire una uniformità di comportamento nella materia, come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUBINACCI E BERSELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:*

che la Federazione motociclistica italiana è un ente morale, per effetto del regio decreto del 28 dicembre 1931, n. 1673, ed un organo del CONI, ai sensi dell'articolo 5 della legge 16 febbraio 1942, n. 426;

che, in virtù dell'articolo 3 del suo statuto, la Federazione motociclistica italiana rappresenta e cura gli interessi generali del motociclismo e del ciclo-motorismo italiano e che per tale scopo:

a) studia i problemi motociclistici e promuove, in relazione ad essi, la diffusione della conoscenza tecnico-motociclistica;

b) promuove e disciplina l'attività sportiva ed ogni altra manifestazione motociclistica e ciclomotoristica, con l'osservanza delle norme contenute nel codice della strada e delle altre vigenti in materia;

c) promuove e favorisce lo sviluppo del turismo motociclistico e ciclo-motoristico;

d) formula proposte e collabora, con le pubbliche amministrazioni per la emanazione di provvedimenti idonei a favorire lo sviluppo e la diffusione del motociclismo, per lo studio e la soluzione

dei problemi relativi alla rete stradale ed alla disciplina della circolazione;

e) promuove ed attua forme di assistenza giuridica, tecnica, didattica, assicurativa ed ogni altra forma di assistenza utile agli interessi degli utenti dei motoveicoli ed allo sviluppo delle attività motoristiche;

f) collabora per il perseguimento delle finalità statutarie con l'industria motociclistica, con l'industria ciclomotoristica e con quella costruttrice di accessori;

che, con le delibere del 18 maggio e del 5 luglio del 1982, rese esecutive con la ben congegnata gara d'appalto, indetta nel luglio del 1982, i moto club, unici e veri soci effettivi della Federazione motociclistica italiana, sono stati, di fatto, espropriati della loro fondamentale e prestigiosa attività, che è quella della organizzazione delle massime gare sportive;

che i risultati delle competizioni date in appalto, come quelli conseguiti dalle gare demandate, nel 1982, alla CMP di Bologna, sono stati negativi sia sul piano tecnico-organizzativo, sia sul piano agonistico che su quello finanziario;

che, nonostante i pessimi esiti, la Federazione motociclistica italiana con atto arbitrario ed illegittimo, ha affidato, senza concorso, alla « Flammini Rancing » di Roma l'organizzazione di tutte le più importanti gare motociclistiche per l'anno 1984;

che l'illecita decisione è stata denunciata al CONI e che non si sa se e quali iniziative siano state intraprese dal Comitato olimpico —:

1) quali rapporti intercorrono tra la « Flammini Rancing » e la presidenza della Federazione motociclistica italiana;

2) se non ritiene necessario fare ispezionare, dalla Guardia di finanza, la contabilità della « Flammini Rancing » per certificare il movimento della gestione delle gare motociclistiche svolte nell'anno 1983 e l'entità effettiva della perdita conseguita;

3) se non reputa doveroso far revocare l'illecito provvedimento con il quale si è voluto affidare, a trattativa molto privata, l'organizzazione delle competizioni motociclistiche, per l'anno 1984, alla società « Flammini Rancing ». (4-02658)

RISPOSTA. — *Il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) ha reso noto che la decisione di non affidare più le quattro prove di campionato italiano velocità senior ai moto clubs per la parte economica, continuando a riservare loro la parte tecnico-organizzativa, è stata presa dal consiglio federale della Federazione motociclistica italiana all'unanimità, con la sola astensione di un consigliere non d'accordo sulla data di inizio dell'operazione, ma anch'egli favorevole al principio.*

La decisione è stata adottata dopo aver interpellato in svariate riunioni pubbliche tutti gli addetti del settore, stampa compresa, ed aver ottenuto il consenso di tutti i moto clubs tranne quello di Pesaro e quello di Riccione (alla FMI aderiscono 1.312 moto clubs per complessivi 118 mila soci). Dopo la delibera del consiglio federale è stato indetto un appalto-concorso aggiudicato da una regolare commissione.

A seguito del lavoro svolto dalla commissione, il consiglio federale provvedeva a ratificare quanto da questa deciso e passava alla stipula del contratto, richiedendo anche la prestazione di fidejussione per evitare che l'aggiudicatario potesse rendersi inadempiente.

La Flammini racing group ha portato a termine con soddisfazione generale (autodromi, piloti, stampa e pubblico) il campionato italiano e più di 400 ritagli stampa portano testimonianza del successo. La TV di Stato ha teletrasmesso in diretta tutte le prove con un indice di ascolto secondo solo alla formula 1 di automobilismo.

Il consiglio federale ha deliberato, quindi di rinnovare per il 1984 il contratto con la Flammini racing group, visto anche che nessun moto club era disposto ad organizzare le prove di campionato italiano, dal momento che già dal 1981 i

moto clubs non potevano sostenere l'onere di prove che, non avendo più un grosso pubblico e richiedendo per l'organizzazione circa 14 milioni, esponeva gli stessi a sicure perdite.

Va rilevato, infine che dal verbale della assemblea ordinaria della Federazione motociclistica italiana, tenuta a Firenze nel 1983, si rileva che su 1.648 voti presenti, 1.645 sono stati espressi a favore della linea politica tenuta dalla attuale dirigenza: tre i contrari; dal verbale dell'assemblea ordinaria tenuta sempre a Firenze il 18 febbraio 1984 si rileva che nella linea politica ed amministrativa tenuta dall'attuale dirigenza, ivi compreso il nuovo criterio di assegnazione delle gare di campionato italiano velocità senior e del campionato del mondo velocità e cross, vi è stata l'unanimità dei consensi, senza astensioni.

Non è stata sollevata da parte dei presenti all'assemblea nessuna obiezione relativa alla legittimità dell'operato del consiglio federale ed alla opportunità delle decisioni prese. Non si ravvisa perciò nell'operato della FMI nulla di illegittimo poiché quanto attuato non è contrario ad alcuna norma o regolamento cogente ed è stato approvato, oltre che dal consiglio federale, in varie occasioni, anche dall'assemblea generale dei moto clubs, assemblea che è il massimo organo della FMI.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

SAVIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

se sia a conoscenza dei gravi disagi a cui sarà sottoposto il comparto commerciale e in modo particolare il settore dell'alimentazione per l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 903, il quale prevede che dal 1° gennaio 1984 tutti gli esercizi di generi alimentari, la cui superficie di vendita è superiore ai 45 mq, devono in-

dicare sui prodotti alimentari confezionati esposti per la vendita al pubblico, non corrispondenti alle gamme e volumi prefissati, nonché nella pubblicità scritta e nei cataloghi che recano l'indicazione del prezzo di vendita, oltre al prezzo di vendita anche quello per unità di misura (al litro o al chilogrammo, ecc.);

se sia a conoscenza dell'impossibilità di attuare la normativa per le incombenze che i commercianti dovrebbero addossarsi in sostituzione dell'industria la quale non è in grado di adempiervi fino al 1985;

se sia a conoscenza delle difficoltà dello smaltimento delle scorte dei prodotti non di lunga conservazione entro il 31 dicembre 1983, come previsto dall'articolo 19 del provvedimento relativo all'etichettatura dei prodotti alimentari, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1982, n. 322;

se ritenga intervenire, con assoluta urgenza, al fine di fare chiarezza nella soggetta materia e impedire le conseguenze che si avranno dal 1° gennaio 1984 per la categoria con l'entrata in vigore del provvedimento, evitando in tal modo:

di addossare ai commercianti incombenze che sono dell'industria ed a cui la stessa non è in grado di adempiere fino al 1985;

che il commercio anticipi un adempimento che dovrebbe partire in coincidenza con l'operatività delle disposizioni sulle gamme e volumi prefissati;

che la normativa sia discriminante all'interno stesso del comparto commerciale quando distingue gli esercizi con superficie superiore ai 45 mq da quelli con superficie di vendita inferiore.

(4-01842)

RISPOSTA. — *In base alla direttiva CEE n. 79/581 recepita con decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 903, l'obbligo della indicazione del prezzo unitario ricade esclusivamente sul settore distributivo. D'altra parte fra le esen-*

zioni previste ce n'è una per i prodotti commercializzati in quantità o capacità nominali corrispondenti a gamme previste dalla normativa vigente, e poiché l'applicazione di tale normativa sulla gamma è facoltativa fino al 17 agosto 1985, il settore produttivo ha per la maggior parte ritenuto di avvalersi di questa facoltà rimandando l'adeguamento alle nuove disposizioni fino al momento della loro obbligatorietà. Ciò ha pertanto ampliato, rispetto alle previsioni, il numero di prodotti soggetti ad indicazione del prezzo unitario. Il settore produttivo, dunque, è interessato solo indirettamente dal decreto del Presidente della Repubblica n. 903 del 1982, anche se può attraverso il comportamento tenuto sulle gamme, accrescere l'onere per il comparto produttivo.

Si fa infine presente che il termine di obbligatorietà del decreto del Presidente della Repubblica n. 903 del 1982, prorogato al 17 agosto 1985, coinciderà con quello di obbligatorietà del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 871, relativo alle gamme. Questa proroga, in base all'esenzione dall'obbligo di indicazione del prezzo unitario, già accennata, ha in effetti consentito il superamento delle difficoltà per il comparto distributivo menzionate nell'interrogazione in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SERAFINI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere:

se rispondano a verità le notizie secondo le quali nella base dell'aeroporto militare Vassara di Miramare (Rimini) vi siano permanentemente due aerei in posizione di QRA (Quick Reaction Alert), cioè pronti al decollo e armati di bombe nucleari in caso di allarme;

se dette testate nucleari siano costruite dalle forze armate americane o dalle forze armate italiane. (4-02602)

RISPOSTA. — Tutti i reparti dell'aeronautica militare mantengono, con continuità, determinati stati di prontezza operativa, in funzione delle situazioni contingenti. L'Italia, avendo aderito al trattato di non proliferazione nucleare, non costruisce ordigni nucleari.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERRENTINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere se sono a conoscenza che a Varese, dovendo essere celebrato un maxi-processo nei confronti di spacciatori di droga, il sindaco della città e il provveditore agli studi hanno espresso parere favorevole affinché l'autorità giudiziaria utilizzi la palestra della scuola media statale «A. Vidioletti» di Varese come sede del processo.

L'interrogante chiede, inoltre, se i Ministri interessati ritengono opportuna, per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, una siffatta scelta, quando è certamente possibile trovare a Varese altre strutture immobiliari, attualmente inutilizzate, da destinare allo scopo.

L'interrogante informa che sull'argomento esiste un pronunciamento sfavorevole all'utilizzo della citata palestra da parte dell'assemblea dei genitori degli oltre seicento giovani che frequentano la scuola media statale «A. Vidioletti» di Varese. (4-03909)

RISPOSTA. — A seguito della trasmissione al tribunale di Varese, da parte del giudice istruttore, in data 25 febbraio 1984, del procedimento n. 138/84 RGT a carico di Michele Agnello e di altri 76 imputati (dei quali 30 in stato di detenzione), il presidente dello stesso tribunale prese immediato contatto con l'amministrazione comunale rappresentando la necessità di disporre di locali idonei per la celebrazione del processo non avendo le aule di quel palazzo di giustizia la necessaria capienza.

L'amministrazione comunale, in un primo momento, indicò la palestra di un li-

ceo cittadino che, però, non venne dallo stesso tribunale ritenuta idonea, non presentando le caratteristiche richieste, che sono così riassumibili:

un'aula di udienza con spazio per il collegio giudicante e per il pubblico ministero, per gli imputati e per il pubblico, con accessi distinti e separati per il pubblico, per gli imputati, per gli avvocati e magistrati;

una camera di consiglio collegata con l'aula di udienza;

tre servizi igienici: uno per gli avvocati e magistrati, uno per gli imputati ed uno per il pubblico;

uno spazio idoneo per la predisposizione di due gabbie per gli imputati e per la installazione di tutti gli arredi necessari per lo svolgimento del processo.

Dopo tali precisazioni, l'amministrazione comunale, previa verifica effettuata da propri tecnici comunali, congiuntamente al presidente della sezione penale del tribunale, indicò la palestra della scuola media Vidoletti, offrendo la stessa tutte le caratteristiche richieste. Tale idoneità è stata, tra l'altro, motivata dal fatto che la palestra anzidetta risulta isolata rispetto al complesso scolastico, cui gli alunni possono accedere attraverso un ingresso separato.

Lo stesso presidente del tribunale ha precisato, con relazione trasmessa a questo Ministero nel maggio 1984, di aver avanzato al comune di Varese formale richiesta di destinazione della palestra della scuola Vidoletti ad aula giudiziaria dopo l'effettuazione di sopralluoghi anche presso altre palestre e, precisamente, quelle di viale XXV Aprile e della scuola media Dante Alighieri (anch'esse, come la palestra della Vidoletti, utilizzate dalle rispettive scuole per lezioni di educazione fisica) risultate per altro inadeguate; la prima perché priva di sufficienti servizi igienici e neppure fornita dei necessari ingressi separati per il pubblico, per gli imputati e per i giudici, la seconda perché di dimensioni ridotte e quindi non atte

alla bisogna; aggiungendo che le soluzioni alternative avanzate dall'assemblea dei genitori degli alunni della Vidoletti si rivelano palesemente inadeguate.

Il provveditore agli studi espresse parere favorevole allo svolgimento del processo in quanto è stata data assicurazione che l'attività giudiziaria si sarebbe svolta dal 4 giugno 1984, con termine prima del nuovo anno scolastico e che per i pochissimi giorni che interverranno tra l'inizio del processo ed il termine delle lezioni, nessun danno ne deriva, potendo le lezioni di educazione fisica essere svolte all'aperto ed in parte nella vicina palestra del liceo scientifico.

In conclusione, non sembra, sulla base delle notizie acquisite, che fossero individuabili per la celebrazione del processo di cui trattasi soluzioni alternative in merito ai locali da destinare ad aula giudiziaria; inoltre essendo già stato emesso, in data 8 marzo 1984, decreto di citazione a giudizio per l'udienza del 4 giugno con la specifica indicazione del luogo della celebrazione del dibattimento, una scelta diversa si prospettava comunque non più attuabile.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

SORICE. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

a) nella analisi ministeriale del « Settore Tubi » si legge: « Domanda mondiale al più basso livello degli ultimi dieci anni e domanda nazionale al più basso livello degli ultimi venti anni fanno del 1983 una delle fasi più critiche dell'industria nazionale dei tubi e quindi, pur rafforzando e qualificando l'export e sfruttando tutte le occasioni offerte dal mercato interno per contenere l'import si rende necessario un ridimensionamento delle capacità installate per restituire competitività ed economicità alle aziende del settore »;

b) nella stessa relazione si precisa che una concreta razionalizzazione del set-

tore consiglierebbe di disattivare impianti per 500 mila tonnellate nel comparto senza saldature, 600 mila tonnellate nel comparto gas saldati e 700-800 mila tonnellate nel comparto condotte saldate e che gli impianti da disattivare dovrebbero essere individuati tra quelli più obsoleti e meno competitivi e quindi già di fatto fermi o utilizzati in modo marginale —

se risultano a verità le notizie di stampa secondo le quali il Ministero dell'industria sarebbe impegnato al recupero produttivo di aziende già chiuse (in particolare la FIT di Sestri Levante) perché finanziariamente e produttivamente dissestate, con interventi finanziari pubblici ed accordi commerciali con aziende a partecipazione statale, in aperto contrasto con gli indirizzi di politica industriale dell'attuale Governo in detto settore e con grave pregiudizio di altre aziende similari che « tengono » il mercato con gravi difficoltà e quindi con il pericolo di una riduzione dei posti di lavoro soprattutto nel Mezzogiorno come hanno già fatto rilevare a codesto Ministero con precedente comunicazione sia il Consiglio di fabbrica delle Acciaierie e Tubificio Meridionale SpA di Bari sia lo stesso assessorato all'industria della regione Puglia.

(4-03750)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, attraverso il commissariamento della FIT-Ferrotubi, ha inteso far esplorare tutte le possibilità, concrete ed economicamente valide, di risanamento e di ripresa dell'attività produttiva nel quadro delle disponibilità offerte dalle leggi esistenti. Successivamente, di concerto con i Ministri del lavoro, del bilancio e del tesoro, ha predisposto un disegno di legge (Atto Camera n. 1379), già approvato in sede legislativa dalla XII Commissione della Camera dei deputati in data 17 aprile 1984, nel quale sono previsti ulteriori contributi per incentivare il risanamento delle aziende operanti nel settore dei tubi, nonché interventi finanziari a sostegno di iniziative sostitutive dell'attività siderurgica. At-*

tualmente, tale provvedimento è all'esame del Senato (Atto Senato n. 695).

Premesso quanto sopra, si fa presente che il settore dei tubi, in Italia e nel mondo (Giappone compreso), presenta una notevole eccedenza di capacità produttiva e che lo stesso comitato acciaio dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha, nel mese di aprile 1984, invitato a ridimensionare le possibilità di offerta sul mercato, anche in considerazione che nel breve-medio periodo non è ipotizzabile alcuna espansione della domanda di questi prodotti. A ciò si aggiunge che da parte degli USA si prospetta la minaccia di contingentare le importazioni di tubi sul mercato americano.

In questa ottica la società FIT-Ferrotubi potrà ricorrere alle provvidenze contemplate nel citato disegno di legge anche per avviare eventuali nuove iniziative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione del ricorso n. 085802, prodotto da Dalmazio Di Bacco, ex marinaio, richiedente il riconoscimento a trattamento pensionistico per infermità contratta a causa di servizio, nato a Pratola Peligna (L'Aquila) il 26 ottobre 1945 ed ivi residente, atteso che il ricorso predetto risale all'11 marzo 1970;

per conoscere quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di sollecitarne l'esame. (4-02250)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione privilegiata ordinaria del marinaio in congedo Dalmazio Di Bacco è stata respinta per non riscontrata dipendenza da causa di servizio dell'infermità denunciata. Avverso il decreto negativo pende ora davanti alla Corte dei conti ricorso dell'interessato.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SPATARO, RINDONE, CERQUETTI, CORVISIERI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comandante del DC-9 della compagnia Alisarda, in servizio sulla linea Bologna-Catania, ha denunciato, in data 26 settembre 1983, il pericolo di collisione fra il sopradetto vettore civile e un caccia americano, improvvisamente sbucato da un banco di nubi mentre era iniziata la manovra di avvicinamento verso l'aeroporto di Catania;

la gravità dell'episodio è stata, altresì, ribadita e documentata dalla compagnia aerea Alisarda agli investigatori della direzione civile del Ministero dei trasporti;

episodi di questo genere si sono verificati, negli ultimi anni, con una frequenza sempre più allarmante nella zona sud dello spazio aereo italiano, con particolare riferimento ai voli civili da e per la Sicilia —:

1) se corrisponde al vero quanto denunciato dal comandante del DC-9 Antonio Pisano in data 26 settembre 1983 e in caso affermativo si chiede di conoscere l'esatta identità del velivolo militare incrociato e se era stato garantito e comunicato il necessario coordinamento dei piani di volo militari con quelli civili operanti nella zona interessata;

2) se non ritiene, onde evitare il ripetersi di altri, gravissimi episodi che solo per caso hanno evitato catastrofiche sciagure, di adottare misure idonee di rigoroso controllo e coordinamento, di concerto con le autorità ed enti interessati, affinché sia garantita al massimo la sicurezza dei voli di linea (e anche di quelli militari) nella zona sud dello spazio aereo italiano, con particolare attenzione per quelli operanti da e per la Sicilia.

(4-00757)

RISPOSTA. — *La relativa istruttoria tecnico-formale tempestivamente avviata dall'aeronautica militare e recentemente conclusasi, ha accertato che, in effetti, in detto giorno due aerei F 111 USAF decollati*

dall'aeroporto di Gioia del Colle ed impiegati in una esercitazione NATO, durante la fase di rientro alla base furono costretti, causa le avverse condizioni meteorologiche, a modificare la rotta prevista e a chiedere all'ente preposto a fornire il servizio di controllo di avvicinamento (Catania avvicinamento) di essere autorizzati a proseguire il volo non più a vista ma secondo le regole del volo strumentale.

Nonostante le precise e dettagliate disposizioni impartite da detto servizio, gli aerei militari USA stavano per interferire nella rotta del DC 9 Alisarda, il quale, già autorizzato ad atterrare, veniva istruito ad interrompere la propria discesa e a mantenersi ad una quota superiore a quella nella quale dovevano trovarsi i due F 111.

In relazione al necessario coordinamento dei piani di volo civili e militari, disciplinati da una normativa valida ed efficace, si precisa che il piano di volo degli F 111 era stato diffuso agli enti che sarebbero stati interessati ma non a Catania, poiché il sorvolo della Sicilia non era previsto in sede di pianificazione.

Si assicura altresì, che le norme di controllo e coordinamento del traffico aereo militare e civile in tutti gli spazi aerei sovrastanti gli aeroporti nazionali, compresi quelli della Sicilia, sono pienamente idonee a garantire la sicurezza degli aeromobili e dei loro occupanti. Tali norme sono state emanate in armonia con quelle previste dall'organizzazione dell'aviazione civile internazionale, applicate in tutte le nazioni all'avanguardia in campo aeronautico.

Si soggiunge, infine, che la normativa di controllo e coordinamento del traffico aereo nella zona sud dello spazio aereo nazionale è adeguata alle esigenze e non presenta carenze. L'aeronautica militare sta tuttavia adoperandosi per una ottimizzazione del sistema di controllo del traffico aereo nell'area considerata attraverso la ormai imminente entrata in esercizio di un nuovo radar a Masseria Orimini (Brindisi) e la prossima installazione di un ulteriore sensore radar ad Ustica (Palermo).

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TOMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 marzo 1984 su *la Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari veniva pubblicato lo avviso di gara a trattativa privata per dare in gestione l'albergo « Palazzo » di Santa Cesarea (Lecce);

tale albergo è stato finora gestito dalla società « Terme di Santa Cesarea SpA », il cui maggiore azionista è l'EFIM;

i tempi per la partecipazione alla gara sono iniziati con pubblicazione su *la Gazzetta del Mezzogiorno* il 27 marzo, solo il 28 erano pronti gli stampati per la partecipazione e si chiudevano alle ore 24 del 2 aprile;

il capitolato d'appalto non prevedeva alcun vincolo perché la ditta vincitrice della gara conservasse le attuali 27 unità lavorative e prevedeva un'ampia discrezionalità dell'ente appaltante per aggiudicarla, senza che venisse fissato alcun criterio;

in seguito a ciò, preoccupati per l'incertezza delle loro prospettive di lavoro, i 27 lavoratori dell'albergo « Palazzo » hanno occupato l'edificio —:

1) se è a conoscenza di tale situazione;

2) se risulta a verità che prima del capitolato ufficiale, c'è stata una precedente bozza di capitolato fatta circolare in ben individuati ambienti;

3) se si ritengono sufficienti i sette giorni intercorsi tra l'apertura e la chiusura della gara;

4) quali misure intenda adottare perché i 27 lavoratori continuino la loro attività lavorativa anche con la ditta vincitrice della nuova gara d'appalto. (4-03753)

RISPOSTA. — *Relativamente al punto 2) dell'interrogazione in questione all'Efim (Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) non risulta che sia avvenuta la diffusione di una bozza di capitolato prima dell'emissione dei do-*

cumenti ufficiali di gara, per l'appalto della gestione dell'albergo; per altro nessun rilievo è pervenuto al riguardo.

Il tempo di sette giorni intercorsi fra l'apertura e la chiusura della gara, certamente abbastanza limitato, è stato determinato da alcune difficoltà procedurali nell'attuazione delle direttive impartite dall'Efim in merito alla gara stessa. Ciò nonostante prima della scadenza dei termini previsti sono pervenute ben 14 offerte, anche in considerazione del fatto che era già nota negli ambienti potenzialmente interessati la prossima emissione di un bando di gara.

Per quanto riguarda il punto 4), deve anzitutto essere precisato che i lavoratori dipendenti per la gestione dell'albergo di Santa Cesarea sono soltanto due, pur verificandosi normalmente l'assunzione stagionale di altri 24 lavoratori per chiamata numerica tramite il locale ufficio di collocamento.

La società che assumerà prossimamente la gestione, così come è indirizzo generale dell'Efim, dovrà attenersi a rigidi criteri di economicità nella conduzione e pertanto ricorrere alla assunzione del numero di dipendenti stagionali strettamente necessari, salvo un eventuale prolungamento dei tempi di apertura dell'esercizio alberghiero, che consentirebbe un maggiore impiego degli stagionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

TRINGALI E TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che è stato, da anni, deciso di dotare la città di Caltagirone (Catania) di un nuovo carcere, in sostituzione dell'attuale allocato nel vecchio monastero medievale di San Bonaventura;

che la realizzazione dell'opera, socialmente importantissima, interessa un vasto comprensorio;

che il Ministero di grazia e giustizia ed il comune di Caltagirone hanno esple-

tato le pratiche di loro competenza e sono state stanziare le somme occorrenti per la realizzazione di un « edificio modello » -

quali ostacoli si sono frapposti alla realizzazione dell'opera e se non ritiene di intervenire con tutto l'impegno necessario per eliminare ogni remora e disporre con sollecitudine la realizzazione.

(4-03450)

RISPOSTA. — *La costruzione della casa circondariale di Caltagirone è prevista nel programma di nuove costruzioni penitenziarie, approvato con decreto ministeriale del 1° giugno 1981. La commissione, di cui all'articolo 6 della legge n. 1133 del 1971, ha provveduto alla scelta dell'area di sedime in data 17 luglio 1981 ed il comune di Caltagirone ha approvato la variante del piano regolatore in conformità al parere espresso dalla predetta commissione, in data 18 novembre 1981. A seguito della scelta definitiva dell'area è stato concesso un primo finanziamento di 12 miliardi di lire.*

Il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha rappresentato a questa Amministrazione l'opportunità di procedere all'affidamento dei lavori mediante il sistema di concessione, sul quale è stato espresso parere favorevole.

Il finanziamento a suo tempo assegnato, di 12 miliardi, è stato revocato con decreto ministeriale del 28 maggio 1983 a seguito di decisione del comitato paritetico. Detta revoca - decisa con riserva di integrazione nella eventualità di rifinanziamento del piano edilizio - si è resa necessaria in quanto il provveditorato non aveva ancora perfezionato le necessarie procedure per l'affidamento dei lavori, ed è stata imposta dalla pressante necessità di offrire copertura finanziaria, con i residui fondi disponibili, ad altre opere del programma, in fase di ultimazione.

Si assicura tuttavia che il problema è tuttora alla attenzione del Ministero e che rientra negli obiettivi primari dell'azione

dell'Amministrazione assicurare la più rapida attuazione al programma edilizio nel settore penitenziario.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il decreto n. 3735 del 15 dicembre 1983 del prefetto di Cosenza recante proroga della gestione commissariale del comune di Roggiano Gravina, il cui consiglio comunale è sciolto fin dai primi di novembre 1983 a seguito delle dimissioni di dodici consiglieri:

per conoscere, altresì, se si intendano fissare le elezioni al più presto, come è nei desideri della popolazione dell'importante centro. (4-02620)

RISPOSTA. — *Il prefetto di Cosenza ha disposto la proroga della gestione commissariale del comune di Roggiano Gravina (Cosenza) in quanto - avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 4 della legge 3 gennaio 1978, n. 3 - ha ritenuto di non convocare i comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale nel termine, indicato dalla norma, di 90 giorni dall'insediamento del commissario prefettizio, al fine di far coincidere la data delle elezioni con il turno elettorale primaverile, il cui svolgimento è stato poi fissato con legge 9 aprile 1984, n. 60.*

La legittimità della determinazione suddetta, ritenuta perfettamente regolare da questo Ministero, è suffragata da un'interpretazione dell'articolo 4 della legge citata, fornita dal Consiglio di Stato con parere del 23 febbraio 1979.

Si soggiunge che, con decreto del 24 aprile 1984, il prefetto di Cosenza ha fissato per domenica 24 giugno 1984, la data delle elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale del comune di Roggiano Gravina.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ZOPPI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli intendimenti in merito all'azienda FIT - Fabbrica italiana tubi con stabilimenti a Sestri Levante (Genova) e Corbetta (Milano), considerata nel passato azienda modello, che negli ultimi tempi è fonte di preoccupazioni, tensioni sempre più gravi e particolarmente negli ultimi giorni per la chiusura praticamente già in atto.

La crisi che l'ha travagliata, determinata da fattori di carattere economico e produttivo del settore, si era ulteriormente aggravata con l'alluvione del settembre 1979 che aveva provocato danni agli impianti e alle acciaierie. In quella circostanza risulta che il Ministero dell'industria, in forza di una legge speciale, ebbe a concedere per la riattivazione contributi o somme a fondo perduto, dell'importo si dice, di oltre venti miliardi di lire.

L'interrogante chiede di conoscere lo importo effettivo dei contributi concessi alla citata azienda, in forza di quale legge, se tali contributi siano stati impiegati e a chi sia stato demandato il controllo, perché da voci correnti sembrerebbe che dette provvidenze siano state dirottate per altre vie;

se ritenga che sia il caso di inserire l'azienda, per la funzione che esercita in una zona vasta e senza possibilità di alternative, nel comparto di tubi in discussione al Ministero dell'industria e presso altri Ministeri. (4-03737)

RISPOSTA. — *Il Ministero dell'industria, attraverso il commissariamento della FIT-Ferrotubi, ha inteso far esplorare tutte le possibilità, concrete ed economicamente valide, di risanamento e di ripresa del-*

l'attività produttiva nel quadro delle disponibilità offerte dalle leggi esistenti. Successivamente, di concerto con i Ministeri del lavoro, del bilancio e del tesoro, ha predisposto un disegno di legge (atto Camera n. 1379), già approvato in sede legislativa dalla XII Commissione della Camera dei deputati in data 17 aprile 1984, nel quale sono previsti ulteriori contributi per incentivare il risanamento delle aziende operanti nel settore dei tubi, nonché interventi finanziari a sostegno di iniziative sostitutive dell'attività siderurgica. Attualmente, tale provvedimento è all'esame del Senato (atto Senato n. 695).

Premesso quanto sopra, si fa presente che il settore dei tubi, in Italia e nel mondo (Giappone compreso), presenta una notevole eccedenza di capacità produttiva e che lo stesso comitato acciaio dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha, nel mese di aprile 1984, invitato a ridimensionare le possibilità di offerta sul mercato, anche in considerazione che nel breve-medio periodo non è ipotizzabile alcuna espansione della domanda di questi prodotti. A ciò si aggiunge che da parte degli USA si prospetta la minaccia di contingentare le importazioni di tubi sul mercato americano.

In questa ottica la società FIT-Ferrotubi potrà ricorrere alle provvidenze contemplate nel citato disegno di legge anche per avviare eventuali nuove iniziative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.